



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



**Unioncamere
Toscana**

Imprenditoria femminile in Toscana

Mappa delle opportunità finanziarie



Imprenditoria femminile in Toscana

Mappa delle
opportunità finanziarie



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



**Unioncamere
Toscana**

Imprenditoria femminile in Toscana

Mappa delle opportunità finanziarie

A cura di

Regione Toscana Giunta regionale

Direzione Generale Presidenza

Settore Tutela dei Consumatori e Utenti -

Politiche di Genere e Promozione Pari Opportunità

Realizzata da

Unioncamere Toscana

Testi a cura di:

A.S.SE.FI. - Azienda Speciale per i Servizi Finanziari

alle Imprese della C.C.I.A.A. di Pisa

La Mappa delle opportunità finanziarie rientra nelle iniziative

di cui al programma regionale 2005/2008 L. 215/92

“Iniziative regionali per lo sviluppo

dell’imprenditoria femminile” della Regione Toscana

realizzata con il cofinanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura

Della Biblioteca della Giunta regionale toscana

Imprenditoria femminile in Toscana: mappa delle opportunità finanziarie

I.Toscana. Direzione Generale Presidenza. Settore Tutela dei Consumatori e Utenti – Politiche di Genere e promozione Pari Opportunità. II. Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana III. A.S.SE.FI Azienda Speciale per i Servizi Finanziari alle Imprese, Pisa

1. Imprenditori: Donne – Agevolazioni finanziarie – Toscana – Guide 338.92209455

Stampa

Litografia *Litografia IP*

Tiratura 2000 copie

Distribuzione gratuita

La Mappa è disponibile su internet nei siti:

<http://www.regione.toscana.it> (nella sezione imprenditoria femminile)

<http://www.starnet.unioncamere.it> (nell’area territoriale della Toscana)

Ottobre 2008

INDICE

- 7** **Prefazione**
Ambrogio Brenna
- 9** **Presentazione**
- 13** **PARTE I**
Pari opportunità nel lavoro e imprenditoria femminile
I riferimenti normativi a livello nazionale
Links utili
I riferimenti normativi a livello regionale
Links utili
I riferimenti normativi a livello provinciale
A chi rivolgersi
Links utili
- 31** **PARTE II**
Imprese femminili: da dove si comincia
Come scrivere il business plan: passi preliminari
A chi rivolgersi
Links utili
Come finanziare l'impresa
- 49** **PARTE III**
Gli strumenti di agevolazione per le imprese femminili
Gli strumenti finanziari nazionali
Links utili
Gli strumenti finanziari regionali
A chi rivolgersi
Links utili
Gli strumenti finanziari provinciali
A chi rivolgersi
- 95** **Note dell'Osservatorio sulle imprese femminili**

Prefazione alla “Mappa delle opportunità finanziarie” per l’imprenditoria femminile

La Regione Toscana, con la collaborazione di Unioncamere Toscana, ha predisposto questa pubblicazione, con l'intento di fornire una serie coordinata d'informazioni sulle opportunità finanziarie e gli strumenti relativi all'accesso al credito ed alle varie agevolazioni, a valere su fondi comunitari, statali e regionali che sono a disposizione delle imprese toscane, anche a prevalente partecipazione femminile.

Si tratta di una mappa delle opportunità finanziarie rivolta al mondo imprenditoriale femminile toscano, uno strumento di orientamento, di supporto e di assistenza per tutte quelle donne che hanno già intrapreso od intendano intraprendere il percorso dell'imprenditorialità nella nostra regione. E' un opuscolo che può essere consultato soprattutto per essere informati su tutti gli incentivi disponibili per realizzare i propri investimenti, con particolare riferimento alla fase di avvio dell'attività.

Questa iniziativa, inserita nel Programma Regionale delle Iniziative per la promozione dell'Imprenditoria femminile 2005-2008, appare maggiormente significativa in questo particolare momento di preoccupante crisi finanziaria. La pubblicazione testimonia anche l'impegno profuso dalla Regione Toscana nel sostenere le imprese, nei loro processi di consolidamento e di crescita, e può essere una guida utile alla conoscenza del sistema economico e delle agevolazioni, per poter ridurre gli impatti negativi della fase economica e migliorare la competitività delle nostre imprese anche sui mercati esteri.

Ambrogio Brenna
Assessore Attività Produttive
della Regione Toscana

Presentazione

Il presente lavoro partendo dall'analisi dell'attuale status dell'imprenditoria femminile toscana in termini di pari opportunità con particolare riferimento all'accesso al credito, si pone l'obiettivo di fornire un utile strumento di orientamento per tutte le donne che hanno intrapreso o intendano intraprendere il cammino dell'imprenditorialità individuando le normative, le figure istituzionali, le reti di servizi e le agevolazioni disponibili per supportare le donne nei percorsi di creazione e gestione d'impresa.

Nelle pagine seguenti ci accingeremo quindi ad affrontare un'analisi del contesto di riferimento e degli strumenti finanziari, informativi, di supporto, di orientamento e di tutoraggio che lo Stato e le Istituzioni Locali hanno inteso mettere a disposizione dell'imprenditoria femminile.

Non v'è dubbio che il fenomeno dell'accesso al credito meriti una particolare attenzione, rappresentando un elemento fondamentale per garantire la possibilità di avvio e crescita delle imprese siano esse, indistintamente, femminili o guidate da uomini.

Sebbene una recente indagine realizzata nella provincia di Pesaro-Urbino abbia messo in evidenza che la consolidata tesi secondo la quale le donne vengono discriminate nell'accesso al credito sulla base di un criterio di genere, possa, in determinati contesti, non corrispondere a realtà, è, comunque incontrovertibile che le imprese femminili trovino nella difficoltà di accesso al finanziamento bancario, uno dei principali ostacoli all'avvio e al consolidamento dell'attività. Sulla base dei risultati della ricerca appena citata, nonostante le imprese femminili domandino ed ottengano, mediamente, finanziamenti di importo inferiore a quello delle imprese maschili, la richiesta di garanzie si verifica maggiormente per le prime, soprattutto quando si tratta di imprese individuali e quando le imprenditrici sono non più giovani o operano in settori maturi. Non solo, l'indagine condotta da Alesina, Lotti e Mistrugli "*Do Women pay more for credit? Evidence from Italy¹*" mostra che le donne pagano, mediamente, di più per le linee di credito ottenute rispetto agli uomini, nonostante le prime abbiano un passato creditizio anche leggermente migliore rispetto a quelli dei colleghi maschi. Dallo stesso studio emerge, altresì, che le donne sono percepite dalle banche come soggetti a più alto rischio e, pertanto, la linea di credito è generalmente inferiore a quella concessa agli uomini, è più frequente la richiesta di garanzie accessorie ed il tasso d'interesse applicato è mediamente superiore. Anche gli effetti di condizioni di contesto favorevoli non sono paritetiche: il costo del finanziamento si riduce in misura inferiore nelle imprese femminili e, in caso di garanzie accessorie, la riduzione è minore quando il garante è una donna.

1 Do Women pay more for credit? Evidence from Italy – Working Paper 14202 – Alberto Alesina; Francesca Lotti; Paolo Emilio Mistrulli – National Bureau of Economic Research

Auspiciando che le diverse condizioni di trattamento nell'accesso al credito per le imprese femminili derivino da elementi pragmatici e non puramente discriminatori², esaminiamo le principali caratteristiche che rendono un'impresa o un progetto imprenditoriale maggiormente rischioso per un finanziatore, indipendentemente dal fatto che sia o meno una donna alla guida dello stesso. Tra i fattori che incidono negativamente sulla finanziabilità delle idee imprenditoriali vi sono la scelta della forma giuridica, l'assenza di organizzazione delle risorse umane impiegate, il settore nel quale ci si accinge ad operare, la tipologia di prodotti/servizi offerti, la mancanza di programmazione nella gestione aziendale.

E' noto che in molti casi la difficoltà di conciliare la vita familiare e lavorativa e la conseguente espulsione della donna dal mercato del lavoro si traduce in un impellente bisogno di autoimpiego. Nel nostro paese, il lavoro dipendente è guidato da schemi canonici che lo rendono poco flessibile e difficilmente conciliabile con le esigenze di cura familiare che le donne devono affrontare. Non a caso la partecipazione femminile al mercato del lavoro è in Italia ancora distante dall'obiettivo europeo 2010 del 60%, attestandosi al 46,6%, diversamente da quanto accade nei Paesi Scandinavi dove, grazie ad un più diffuso utilizzo del part time e del telelavoro, la percentuale è già superiore al 70%.

In Italia è frequente che le donne si allontanino dal mondo del lavoro per maternità proprio nel momento in cui avrebbero la possibilità di consolidare e migliorare la propria posizione professionale ed al loro rientro si trovano a dover affrontare una segregazione verticale e orizzontale che impedisce loro di realizzarsi professionalmente. Questi elementi che, da un lato, sono di stimolo all'imprenditorialità femminile, dall'altro danno origine a forme d'impresa di piccolissime dimensioni ed in settori maturi, oppure in attività di servizi poco strutturate, prive di un piano di business e senza una organizzazione delle risorse umane che garantisca continuità. In Toscana su 86.103 imprese femminili, 56.850 sono organizzate sotto forma di ditta individuale (66%)³. Mediamente il 75% delle imprese femminili è attivo in settori tradizionali quali il commercio, i pubblici esercizi, i servizi⁴. Queste attività indipendentemente dalla loro femminilità, non incontrano i favori del credito bancario per una generale difficoltà di "garantire" l'istituto finanziatore attraverso i propri asset materiali.

Ulteriore elemento che eleva la percezione del rischio da parte dell'ente finanziatore è la mancanza di una organizzazione delle risorse umane: in un contesto culturale, come quello italiano, nel quale permane la diffusa opinione che la donna tenda a mettere la propria carriera e, dunque, anche la propria impresa, al secondo posto, dopo le esigenze familiari, si instilla nel finanziatore lo strisciante dubbio su cosa possa accadere se l'imprenditrice si assenti.

2 Per discriminazione si intende "ogni comportamento che direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, il sesso o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, e che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale". – Cfr. Articolo 41 comma 1 della legge n.40 del 06/03/98

3 Osservatorio dell'Imprenditoria femminile 2007 - Unioncamere

4 L'imprenditoria femminile nella Provincia di Livorno – CSP – BIC Livorno per conto della Provincia di Livorno Settore Lavoro e Formazione Professionale

Questo rischio, percepito maggiormente in caso di imprese femminili, fa peggiorare le condizioni di accesso al credito di queste ultime rispetto a quelle maschili. Per questo è di fondamentale importanza evidenziare la capacità dell'organizzazione di operare, efficacemente ed efficientemente, anche in assenza fisica dell'imprenditrice.

Ne consegue che le donne possono migliorare la propria capacità di accesso al credito, non solo utilizzando gli strumenti finanziari messi a disposizione dalle istituzioni, ma anche quelli informativi e formativi che possono incidere sulla percezione del rischio da parte della banca e sulla reale capacità di gestione dello sviluppo dell'impresa e, quindi, sulla sua redditività futura e finanziabilità presente.

Secondo un Rapporto di Banca d'Italia l'apporto che le donne potrebbero dare allo sviluppo dell'economia italiana, è enorme: se le donne fossero occupate come gli uomini (il cui tasso di occupazione è intorno al 70,5%) il PIL farebbe un balzo del 17%. Per questo, a livello normativo, esistono varie disposizioni che si fanno carico del problema generale delle Pari Opportunità nell'accesso al mondo del lavoro e nei percorsi di creazione d'impresa e lavoro autonomo. Esaminiamo il contesto normativo in cui ci muoviamo, dal quale nascono le azioni di supporto e incentivo prima di individuare i passi e gli strumenti operativi per l'avvio di un'impresa femminile di successo.

PARTE I

PARI OPPORTUNITÀ NEL LAVORO E IMPRENDITORIA FEMMINILE

I riferimenti
normativi a
livello
nazionale

I riferimenti normativi a livello nazionale

A livello nazionale, la consapevolezza delle difficoltà che le donne si trovano a dover affrontare nel mondo del lavoro, in generale, ed in quello dell'imprenditorialità, in particolare, si sono tradotte in alcuni provvedimenti legislativi: prima la legge 125 del 1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro", poi la legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" e nel 2000 la legge 53/00 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città".

La legge
125/01

La legge 125 del 2001 nasce con lo scopo più generale di favorire l'occupazione femminile e di realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro. Vengono istituiti con questo provvedimento alcuni organi deputati a promuovere azioni di miglioramento delle condizioni di parità tra uomini e donne, quali il "Comitato Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici" (art. 5) e i "Consiglieri/le Consigliere di parità" (art. 8), ripresi entrambi dal Codice per le pari Opportunità di cui si dirà in seguito.

La legge prevede la realizzazione di azioni volte a migliorare la formazione scolastica e professionale, ad offrire servizi di orientamento idonei a consentire una scelta professionale consapevole e migliorare i percorsi di carriera, facilitare l'avvio di iniziative di lavoro autonomo o d'impresa attraverso la formazione e la qualificazione professionale delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici, favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Ogni anno con Provvedimento del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il Comitato Nazionale di Parità formula il programma obiettivo sulla base del quale le imprese anche cooperative ed i loro consorzi, gli enti pubblici economici, le associazioni sindacali dei lavoratori e i centri di formazione professionale, possono richiedere il rimborso totale o parziale degli oneri connessi alla realizzazione di progetti coerenti con il programma obiettivo suscitato. Le richieste vanno presentate entro il 30 Novembre di ogni anno.

Quest'anno il programma obiettivo "Promozione dell'occupazione femminile, per il superamento delle disparità salariali e nei percorsi di carriera, per il consolidamento di imprese femminili, per la creazione di progetti integrati di rete" prevede le seguenti azioni positive:

- 1.** Promuovere la presenza delle donne negli ambiti dirigenziali e gestionali mediante la realizzazione di specifici percorsi formativi. Destinatario/i delle azioni sono: occupate/i, iscritte/i, associate/i.

- 2.** Modificare l'organizzazione del lavoro, del sistema di valutazione delle prestazioni e del sistema premiante aziendale per superare la discriminazione di genere; ridurre il differenziale retributivo tra donne e uomini; far progredire le carriere femminili anche per un'equa distribuzione degli incarichi; adottare la strategia comunitaria in materia di occupabilità femminile con i criteri di "flessicurezza". I progetti devono prevedere almeno due delle azioni sopraelencate.
Destinatario/i delle azioni sono: occupate/i.

- 3.** Sostenere iniziative per:
 - a) lavoratrici con contratti non stabili. Le azioni proposte dovranno mirare a stabilizzare la situazione occupazionale, in una percentuale non inferiore al 50%, delle destinatarie dell'azione, favorendo anche la crescita professionale e implementando percorsi formativi qualificanti.
 - b) le disoccupate e le donne di età maggiore di 45 anni. L'inserimento e/o reinserimento lavorativo deve riguardare almeno il 50% delle destinatarie di questo specifico target attraverso azioni di formazione, orientamento e accompagnamento.
 - c) agevolare l'inserimento e/o il reinserimento lavorativo di donne di età maggiore di 45 anni attraverso azioni di formazione, riqualificazione, orientamento e accompagnamento finalizzate all'acquisizione di competenze per la creazione di imprese da costituirsi entro i termini di chiusura del progetto.
Destinatario/i delle azioni sono: lavoratrici in situazione di precarietà, disoccupate madri, donne di età maggiore di 45 anni e giovani neolaureate e neodiplomate.

- 4.** Consolidare imprese a titolarità e/o prevalenza femminile nella compagine societaria attraverso:
 - studi di fattibilità per lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi e mercati;
 - azioni di supervisione, supporto e accompagnamento (secondo la tecnica del mentoring) al ruolo di imprenditrice;
 - counselling alla gestione di impresa;
 - formazione altamente professionalizzante rivolta alla titolare o alla compagine societaria;
 - iniziative tra più imprese femminili per la definizione e la promozione dei propri prodotti/servizi anche attraverso la fruizione in comune di servizi di supporto; la creazione e la promozione di marchi; la creazione di sistemi consorziati di distribuzione e promozione nel mercato.

I progetti dovranno prevedere almeno due delle azioni sopraelencate. Destinatarie/i delle azioni sono: imprese femminili attive da almeno due anni, preventivamente identificate e indicate nel progetto.

5. Promuovere la qualità della vita personale e professionale in un'ottica di pari opportunità, con azioni di sistema integrate attuate da almeno tre tra i seguenti differenti soggetti: associazioni di genere, organizzazioni sindacali, organizzazioni datoriali, enti pubblici, ordini professionali. L'associazione femminile e l'ente pubblico devono essere tra i soggetti proponenti. Destinatarie/i delle azioni sono: persone che risiedono nell'ambito del territorio/i di riferimento dell'ente pubblico.

La legge 215/92

Il principale strumento nazionale per il sostegno dell'imprenditorialità femminile, la legge 215/92, è stato parzialmente abrogato dal Codice delle Pari Opportunità (D.Lgs 198/2006) nel quale sono stati trasferiti quegli articoli che erano dedicati alle azioni positive dirette a: favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile anche in forma cooperativa, promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o prevalente partecipazione femminile.

Restano pertanto in vigore soltanto i seguenti articoli: art. 10 comma 6 ("Comitato per l'imprenditoria femminile", art. 12 ("Iniziativa delle Regioni") e 13 ("Copertura finanziaria").

La competenza in materia è stata trasferita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DL 181/2006, convertito con L. 233/2006; l'esercizio delle funzioni è stato assegnato al Dipartimento per le Pari Opportunità con DPCM del 13/06/2008. Attualmente lo strumento finanziario per il sostegno alle imprese femminili non è operativo.

I Comitati per l'Imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio

In considerazione dei principi espressi da questa legge, il Ministero per lo Sviluppo Economico e l'Unione delle Camere di Commercio Italiane (Unioncamere) hanno stipulato nel 1999 un Protocollo d'Intesa sulla base del quale sono istituiti i Comitati per l'Imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio con il compito di sperimentare iniziative per la diffusione e lo sviluppo della cultura d'impresa tra le donne. I Comitati si compongono da rappresentanti del Consiglio Camerale e rappresentanti delle Associazioni imprenditoriali di categoria e delle Organizzazioni sindacali impegnate nella promozione delle pari opportunità. Il ruolo dei Comitati è stato rafforzato nel 2003 con un nuovo protocollo d'intesa tra Unioncamere ed il Ministero, nel quale sono state individuate, tra le finalità dei Comitati la promozione di indagini conoscitive sulla realtà imprenditoriale locale, la promozione dell'imprenditoria femminile e di iniziative volte a facilitare l'accesso al credito, l'attivazione di collaborazioni sinergiche con gli enti pubblici e privati che sul territorio svolgono attività di promozione e sostegno all'imprenditoria femminile.

Al fine di riunire e coordinare tra loro le disposizioni finalizzate alla prevenzione e rimozione delle discriminazioni tra uomo e donna, il 15 giugno del 2007, è entrato in vigore il D.Lgs 198 del 11/04/2008 "Codice delle pari opportunità

Il Codice per le Pari Opportunità

tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28/11/2005 n. 246", con l'obiettivo di riordinare le disposizioni volte a combattere le discriminazioni ed ad attuare pienamente ed effettivamente il principio di uguaglianza.

Il Codice composto di 58 articoli, si divide in 4 libri:

Libro I) Contiene disposizioni generali per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna;

Libro II) Contiene disposizioni volte alla promozione delle Pari Opportunità tra uomo e donna nei rapporti etico-sociali;

Libro III) Contiene disposizioni volte alla promozione delle Pari Opportunità tra uomo e donna nei rapporti economici;

Libro IV) Contiene disposizioni volte alla promozione delle Pari Opportunità tra uomo e donna nei rapporti civili e politici.

Ai fini del presente lavoro sono di maggiore interesse i Libri I e III.

Gli Organi Nazionali per le Pari Opportunità

Il primo libro individua i soggetti e gli organi collegiali che hanno competenza in materia di pari opportunità e regola il loro funzionamento. Nello specifico si individuano i seguenti soggetti:

- *Presidente del Consiglio dei Ministri*. E' il responsabile della promozione e del coordinamento delle azioni di Governo volte ad assicurare pari opportunità ed a rimuovere le discriminazioni, e dell'utilizzazione dei fondi europei destinati a questo scopo.

- *Commissione per le Pari Opportunità* (D.Lgs. 226/03). Istituita presso l'omonimo Dipartimento, è incaricata di fornire al Ministro per le Pari Opportunità che la presiede, la consulenza ed il supporto tecnico scientifico per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche finalizzate ad assicurare pari opportunità tra uomini e donne.

- *Comitato Nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza tra lavoratori e lavoratrici* (L. 125/91). Istituito presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, ha il compito di promuovere la rimozione degli ostacoli alla realizzazione delle pari opportunità tra uomini e donne.

- *Consiglieri/e di parità* (D.Lgs. 196/00). Nominati a livello nazionale, regionale e provinciale incaricati di svolgere funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro, anche attraverso l'individuazione di risorse comunitarie, nazionali e locali finalizzate allo scopo. I consiglieri di parità collaborano inoltre con le Direzioni Provinciali del Lavoro per l'individuazione delle violazioni alla normativa in materia di parità.

- *Comitato per l'Imprenditoria Femminile* (DPR 101/2007). Opera presso il Dipartimento delle Pari Opportunità ed è presieduto dal Ministro per le Pari Opportunità o suo delegato. Fanno parte del Comitato il Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Ministro dell'Economia e Finanze, il Ministro delle Politiche per la Famiglia o loro delegati, due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità, un rappresentante del settore bancario e da un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale nella cooperazione, nella piccola industria, nel commercio, nell'artigianato, nell'agricoltura,

nel turismo e nei servizi. Il Comitato promuove lo studio, la ricerca e l'informazione sull'imprenditoria femminile e ha compiti di indirizzo e programmazione in ordine agli interventi per la pari opportunità nei rapporti economici.

Le imprese
femminili
secondo
la 215/92

Il Libro terzo è suddiviso in due Titoli, il primo dedicato alle Pari Opportunità nel Lavoro, il secondo alle pari Opportunità nell'esercizio dell'Impresa.

Premesso che è possibile scaricare l'intero testo del Codice all'indirizzo www.pariopportunita.gov.it, andiamo ad esaminare, coerentemente con gli obiettivi di questo vademecum, il contenuto del Titolo II, le cui disposizioni perseguono, appunto, il fine di favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa, promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, agevolare l'accesso al credito per le imprese femminili e promuovere la presenza di imprese femminili nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

Le risorse con le quali vengono perseguiti questi obiettivi sono quelle stanziolate nell'apposito Fondo Nazionale per l'Imprenditoria Femminile (istituito dalla Legge 215/92), che possono, dunque, essere utilizzate per agevolare l'imprenditoria femminile (si veda la Parte III nella Sezione strumenti finanziari). Il Codice individua quali siano le imprese interessate, quindi, in altre parole, cosa si intenda per imprese femminili.

Sono considerate femminili:

- a) le società cooperative e le società di persone (società in nome collettivo, s.n.c. o società in accomandita semplice, s.a.s.) dove almeno il 60% delle socie sono donne;
- b) le società di capitali (società a responsabilità limitata, s.r.l., o le società per azioni, s.p.a.) dove almeno i 2/3 del capitale sia sottoscritto da donne e dove l'organo amministrativo sia composto per almeno 2/3 da donne;
- c) le imprese individuali, cui titolare sia una donna.

Le imprese
femminili
secondo la
Commissione
Europea

È doveroso sottolineare che questa non può essere considerata universalmente la definizione di impresa femminile. Si potrà fare riferimento a questi parametri solo nel caso in cui per lo scopo specifico si rimandi alla definizione prevista dal Codice per le Pari Opportunità o dalla L. 215/92.

Esistono altre definizioni di impresa femminile, a tal proposito ci pare opportuno segnalare che con l'approvazione del Nuovo Regolamento Comunitario di Esenzione Generale (Reg. C.E. 800/2008), è stata individuata una definizione di impresa femminile che si discosta da quella appena evidenziata.

La Commissione Europea individua come imprese femminili quelle in cui una o più donne siano proprietarie di almeno il 51% del capitale dell'impresa interessata. Dunque, sono considerate femminili anche imprese che non lo sono secondo la definizione richiamata dal codice delle Pari Opportunità (ex legge 215/92). Prendiamo, ad esempio una società in nome collettivo con due soci: un uomo che detenga il 49% ed una donna che detenga il 51%. Secondo la Commissione Europea questa impresa sarà da considerarsi femminile, ma vista la definizione di cui al Codice, salvo modifiche, la stessa non potrà beneficiare delle azioni previste a valere sul Fondo Nazionale per l'imprenditoria femminile perché non ci sono almeno il 60% di socie donne, ma solo il 50%.

La definizione della Commissione Europea non sostituisce né inficia quella prevista nel Codice per le Pari Opportunità. In caso di agevolazioni, contributi o altre tipologie di sostegno e aiuto delle imprese femminili, sarà necessario, di volta in volta, verificare nel bando quale sia la definizione richiamata per sapere se la propria impresa possa o meno beneficiarne.

La legge
53/00

La legge n. 53 dell'8 marzo 2000 è conosciuta per essere la legge che sostiene la maternità e la paternità con l'istituto dei congedi parentali. Al suo interno trovano inoltre disciplina una serie di interventi che si applicano nel campo del lavoro dipendente, dell'impresa, della famiglia, della formazione e dell'organizzazione del territorio.

Tutto l'articolato normativo ruota attorno al concetto di tempo, o meglio tempi: tempi di vita familiare, tempi di lavoro nelle imprese, tempi da coordinare nelle città; e con l'articolo 9 così come novellato di recente⁵, si introducono le quattro misure a sostegno della flessibilità di orario per consentire appunto di coordinare i tempi di vita delle famiglie con i tempi di lavoro nelle imprese (si veda la Parte III nella Sezione strumenti finanziari).

La competenza in ordine a questa legge è attribuita al Dipartimento delle Politiche per la Famiglia. Tra le sue finalità vi è altresì quella di favorire la realizzazione di progetti che consentano la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, in caso di assenza per motivi di cura parentale. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Unione delle Camere di Commercio italiane (Unioncamere) hanno siglato nel 2005 un Protocollo le cui finalità sono proprio quelle di promuovere la conoscenza delle opportunità offerte dalla legge attraverso i Comitati per l'Imprenditoria Femminile istituiti presso le Camere di Commercio.

Il Compito assegnato ai Comitati è quello di facilitare la presentazione da parte delle imprenditrici e delle lavoratrici autonome di progetti e azioni positive per la flessibilità volte a conciliare tempo di vita e di lavoro, supportandole anche nella ricerca di soggetti idonei a sostituirle.

⁵ Art 1 Comma 1254 L. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007)

✓ Links utili

www.pariopportunita.gov.it

Sito dal quale è possibile scaricare il codice per le pari opportunità e le altre disposizioni normative in tema.

<http://consiglieranazionaleparita.lavoro.gov.it>

Da questo sito è possibile trovare informazioni anche sull'articolazione territoriale delle Consigliere/i di Parità.

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/organigramma/index.php?sezione=organigramma&tema_dir=tema2&nodo=221

Sito dell'Ufficio Imprenditoria Femminile presso il Ministero dello Sviluppo Economico; nominativi e contatti dei referenti, riferimenti normativi, documentazione per presentare la domanda, dati statistici, graduatorie, bandi.

<http://www.politichefamiglia.it/documentazione/dossier/conciliazione-l53.aspx>

Dossier sull'art. 9 della Legge 53/2000 sul sito del Dipartimento per le Politiche della Famiglia; si trova una descrizione delle azioni positive, nominativi e contatti dei referenti, la procedura per i finanziamenti, i riferimenti normativi, la documentazione per presentare la domanda, graduatorie, bandi.

<http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreeTematiche/tutela/comitatoNazionaleParita/>

Sito del Comitato Nazionale di Parità, si trovano i nominativi dei componenti del Comitato, i compiti, le azioni positive ex L. 125/91, la procedura per i finanziamenti, i riferimenti normativi e la documentazione per presentare la domanda, graduatorie, bandi.

I riferimenti normativi a livello regionale

I riferimenti normativi a livello regionale

A livello regionale la consapevolezza dell'esistenza di problemi di pari opportunità nell'accesso al mondo del lavoro e nei percorsi imprenditoriali, è presente fin dalla carta fondamentale della Regione Toscana. L'art. 4 dello Statuto sancisce, infatti, *“il diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione della differenza di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica anche favorendo un'adeguata rappresentanza di genere nei livelli istituzionali e di governo negli enti pubblici”*.

La Commissione Pari Opportunità

Lo stesso Statuto individua un apposito organo consultivo degli organi regionali, la Commissione per le Pari Opportunità deputato a svolgere le funzioni di controllo e monitoraggio delle politiche adottate ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra uomini e donne.

Coerentemente a questa impostazione statutaria, la produzione normativa regionale in materia di pari opportunità è piuttosto ricca, dato il focus della presente trattazione, ci limiteremo tuttavia ad osservare il quadro normativo di riferimento per quanto attiene le pari opportunità nelle attività economiche, rimandando chi fosse interessato alla sezione “Formazione e lavoro” e sottosezione “Pari opportunità” del sito della Regione Toscana www.regione.toscana.it per il quadro completo.

Il gender Mainstreaming

La Regione Toscana ha recepito il “gender mainstreaming”, cioè l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche, nei suoi principali strumenti programmatici: il Programma di Governo, il Programma regionale di Sviluppo 2006/2010 (PRS 2006/2010) messo in atto dal punto di vista economico dal Piano Regionale di Sviluppo Economico (PRSE 2007/2010), il Documento di programmazione economico finanziaria 2006 e 2007, il Piano generale di indirizzo integrato 2006/2010 e nei Programmi Operativi Regionali 2007/2013. Si assiste quindi all'attivazione di misure e interventi specifici rivolti alle donne e finalizzati alle pari opportunità, ma anche alla considerazione, in qualsiasi politica regionale, negli ambiti economico, sociale e politico della problematica di genere.

In questa logica, la priorità individuata nel PRS 2006/2010 di favorire le politiche del credito ritenute indispensabili per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e civile della Regione, non può prescindere dall'obiettivo trasversale del perseguimento delle pari opportunità tra uomo e donna, traducendosi in misure specifiche di facilitazione all'accesso al credito per le imprese femminili.

Anche all'interno del Piano di Indirizzo Generale Integrato, nell'ambito della strategia regionale per la crescita dell'occupazione e la qualità del lavoro, è espressamente individuata la finalità operativa di *“eliminare la discriminazione e i divari di genere, con misure attive e azioni positive volte a favorire le pari opportunità nella partecipazione al mercato del lavoro, nell'inserimento lavorativo, nella creazione d'impresa e nello sviluppo della carriera”*. Le azioni previste sono dirette, tra le altre cose, alla realizzazione di servizi per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa e di percorsi integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo in settori innovativi.

Coerentemente ai documenti di programmazione sopra richiamati la Regione ha operato affinché, le parti sociali siglassero alcuni documenti di concertazione che sono la base sulla quale vengono definite le misure di intervento diretto. Esaminiamo, quindi, gli accordi ed i Protocolli sulla base dei quali sono e saranno definite le misure di sostegno per l'imprenditoria femminile.

Il Nuovo Patto per lo Sviluppo

Il 30 Marzo del 2004 è stato siglato il *"Nuovo Patto per lo Sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"*: questo documento di concertazione firmato dalla Regione Toscana, dalle Associazioni sindacali e di categoria, dall'Unione delle Province Toscane, dalle Associazioni dei Comuni e delle Comunità montane, dalla Commissione Pari Opportunità, dalle associazioni ambientaliste e dall'Associazione Regionale delle Imprese di Servizio Pubblico individua 7 obiettivi condivisi che i firmatari del patto si sono impegnati a perseguire. Sono così nate le 14 aree progettuali attorno alle quali, tutta la comunità toscana, è stata chiamata a lavorare, tra cui l'accesso al credito nell'ottica di Basilea 2. Il nuovo Patto evidenzia che fra gli elementi più critici nel mercato del lavoro, dove si rendono necessari interventi mirati, c'è l'occupazione femminile.

Il Patto per l'Occupazione Femminile

Coerentemente, con questo e con gli obiettivi definiti dal Programma Operativo FSE 2007-2013, è stato siglato nell'anno in corso il Patto per l'Occupazione Femminile nel quale sono stati individuati 12 punti tra iniziative, azioni ed impegni per gran parte dei quali la RT contribuisce finanziariamente con le risorse del FSE.

Oltre all'impegno delle parti sul fronte dell'occupazione, il Patto ha individuato la realizzazione di percorsi che favoriscano l'imprenditorialità e l'avvio di attività autonome come una delle risposte per ottenere la qualificazione delle donne sul mercato del lavoro. Le Parti Sociali si sono impegnate ad attivare servizi di accompagnamento alla creazione di impresa integrando le proprie azioni con gli interventi attuati a cura dei Centri per l'Impiego delle Amministrazioni Provinciali.

La Regione sostiene il Patto con 6 milioni di Euro a cui si devono aggiungere 1,5 milioni di Euro per i voucher di conciliazione fra vita familiare e lavorativa.

Gli Organi Regionali per le Pari Opportunità

Con questo documento, infine, vengono confermati gli organi regionali per le pari opportunità:

- *Referente di Parità*. A livello regionale opera per garantire il perseguimento dell'obiettivo delle pari opportunità e non discriminazione. La Referente di Parità, in particolare, si occupa di promuovere la pari opportunità nelle aziende e nel territorio, creando le condizioni favorevoli all'accesso delle donne nel mercato del lavoro. La figura della referente è inserita nell'ambito dei centri per l'impiego provinciali.

- *Commissione Regionale per le Pari Opportunità (CRPO)*. Istituita con L.R. 14/87, è l'organo consultivo del Consiglio Regionale preposto a formulare pareri sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione in tema di pari opportunità.

- *Consiglieri/Consigliere di parità* (ex legge 125/01, come modificata dal D.Lgs 196/2000). I loro compiti sono quelli di rilevare le discriminazioni di genere

anche attraverso il Servizio Ispettivo del Lavoro, promuovere azioni positive e verificarne i risultati, grazie al collegamento con gli Assessorati locali e gli Organismi di parità locali, promuovere il coordinamento tra politiche del lavoro e formazione locali con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia. A differenza della Consigliera di Parità provinciale, quella regionale può agire autonomamente senza alcuna delega da parte delle discriminate, se rileva discriminazioni, dirette o indirette di carattere collettivo.

Il problema delle pari opportunità nel lavoro è, dunque, ampiamente richiamato negli atti di programmazione regionale, sia per quanto concerne le azioni dirette a promuovere una maggiore partecipazione delle donne al lavoro dipendente, sia per quello che riguarda le azioni di incentivazione del lavoro autonomo e dell'imprenditoria femminile.

L'Accesso al Credito

Come anticipato il tema del credito e del rapporto con il sistema bancario sono considerati prioritari nell'ambito delle politiche ed azioni della Regione (Piano di Sviluppo Regionale 2006/2010). Il Nuovo Patto per lo Sviluppo del 2004, già citato, individua una specifica area progettuale "Accesso al credito per le PMI toscane nell'ottica di Basilea 2". I 6 progetti attivati all'interno di quest'area si collocano all'interno di 2 filoni principali d'intervento, che hanno rispettivamente l'obiettivo di rafforzare il sistema regionale delle garanzie (a) e definire strumenti di supporto alle imprese (b) nell'accompagnamento alle regole stabilite da Basilea 2, implementando adeguati strumenti informativi e di rafforzamento della cultura del credito per la finanza d'impresa.

II Rafforzamento del Sistema delle Garanzie

Le azioni volte al rafforzamento del sistema regionale delle garanzie si sono tradotte in:

1a. Contributi ai fondi rischi dei confidi (Consorti fidi di emanazione delle diverse associazioni di categoria) per sostenere la realizzazione di operazioni di fusione, aggregazione, evoluzione organizzativa che li rendesse idonei a fornire garanzie valide nel sistema previsto da Basilea 2;

2a. Stipula di un protocollo d'intesa tra Regione, Province, e Sistema Camerale toscano per uniformare i criteri d'intervento a sostegno dell'economia locale e migliorare in questo modo l'efficienza e l'efficacia delle risorse pubbliche impiegate;

3a. Intese di collaborazione tra Fiditoscana con Artigiancredito Toscano e alcuni consorzi fidi per l'erogazione delle co-garanzie;

4a. Creazione e finanziamento del Fondo regionale di controgaranzia (garanzia della garanzia). Il fondo gestito da Fiditoscana eroga controgaranzie fino al 90% della garanzia primaria erogata dai Confidi e da Artigiancredito alle banche. A questo fondo sono state invitate a contribuire anche le Province e le Camere di Commercio sulla base del protocollo d'intesa di cui al punto 2.

Il Supporto alle Imprese

Le azioni messe in campo per definire strumenti di supporto alle imprese hanno portato:

1b. alla istituzione, presso l'IRPET, di un Comitato tecnico per le attività di studio, ricerca e monitoraggio del credito che si occupa di osservare e verificare le caratteristiche e le performance dei finanziamenti erogati, compresi quelli stipulati secondo gli accordi della Regione con il sistema creditizio e

l'efficacia o meno delle garanzie erogate dal sistema regionale di garanzia. (L.R. 64/2006)

2b. nel 2006 è stato completato il progetto Procofit "*Progetto per l'incremento della consapevolezza finanziaria delle imprese toscane*", con il quale è stato messo a disposizione delle imprese un software in grado di aiutare le piccole e medie imprese ad avvicinarsi alle nuove regole di accesso al credito dettate dall'accordo di Basilea 2 ed a valutare la propria adeguatezza patrimoniale inserendo le informazioni richieste.

II Protocollo d'Intesa Regione- Banche

Coerentemente con quanto definito nel Piano di Sviluppo Regionale 2006/2010, ad aprile del 2006 è stato rinnovato, aprendolo a tutto il sistema creditizio operante in Toscana, il Protocollo d'Intesa siglato nel 1999, tra Regione e Banche, con lo scopo di creare strumenti per sviluppare e consolidare il sistema imprenditoriale toscano. Con questo accordo le banche firmatarie hanno messo a disposizione delle PMI toscane un plafond di 1,94 miliardi di Euro da erogare a condizioni di tasso agevolato rispetto ai tassi di mercato normalmente applicati. Le banche si sono, altresì, impegnate ad esaminare il risultato derivante da Procofit nell'ambito della loro istruttoria interna per la concessione dell'affidamento.

Fiditoscana ed Artigiancredito Toscano sono i soggetti attuatori degli strumenti previsti nel Protocollo che, diversamente dai precedenti, che avevano una durata di 2-3 anni, scadrà nel 2010, coprendo, quindi, ben 5 anni di operatività.

Ex Investire in Rosa

La convenzione denominata "*Investire in Rosa*" dal 2003 fa parte integrante del Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana ed il Sistema Bancario Toscano. Tale accordo, rinnovato nel 2006, è valido fino a Aprile 2010.

La Convenzione specifica per l'imprenditoria femminile offre un sostegno finanziario ai programmi di crescita delle piccole imprese a prevalente partecipazione femminile, definite secondo la legge 215/92, grazie alla definizione di spread massimi che le banche convenzionate si sono impegnate a rispettare, variabili in funzione della classe di merito dell'impresa da finanziare.

Uno strumento finanziario denominato Investire in Rosa è ancora esistente come strumento di garanzia per le imprese femminili che FidiToscana concede a valere sul proprio patrimonio (si veda Parte III sezione Garanzie).

II Fondo Speciale per le Garanzie

In base al nuovo Protocollo d'Intesa Regione - Banche, si è operato un riordino dei fondi pubblici di garanzia. In particolare, con la costituzione del fondo regionale di garanzia e cogaranzia, cofinanziato dalla Regione Toscana e dalle banche, le imprese femminili possono richiedere la garanzia di Fiditoscana che copre fino all'80% del finanziamento. Questa garanzia riducendo il rischio per la banca di mancato rimborso del finanziamento da parte dell'impresa finanziata, consente un migliore accesso al credito per le donne.

Il Fondo è utilizzato anche nell'ambito del "*Sistema di Microcredito Orientato e Assistito*" per garantire operazioni di microcredito, ovvero operazioni di finanziamento non superiori a 15.000 euro e di durata compresa tra i 36 e i 60 mesi destinati a imprese toscane di micro o piccola dimensione.

A gennaio del 2007 è stato siglato un ulteriore accordo tra Regione Toscana e

ABI (Associazione Bancaria Italiana) per creare una cooperazione permanente tra la Regione ed il Sistema bancario affinché la finanza pubblica e quella privata si integrino a beneficio del sistema economico imprenditoriale toscano.

A novembre 2007, dall'esperienza acquisita la Regione ha ritenuto opportuno consolidare la collaborazione con il sistema bancario attraverso la definizione di un più ampio protocollo volto a definire una piattaforma comune per la definizione di eventuali e specifici "Accordi di Progetto" correlati ad interventi posti in essere dalla Regione per migliorare le condizioni di accesso al credito per i soggetti che operano nel territorio toscano. Gli Accordi di Progetto, di volta in volta, prevedono le condizioni massime da applicarsi da parte delle banche che aderiranno all'accordo.

✓ Links utili

www.consiglio.regione.toscana.it/pari-opportunita/default.asp

Commissione per le Pari Opportunità Uomo Donna - Nel sito si trovano informazioni sulla Commissione e sulle sue componenti, sui pareri espressi e le iniziative realizzate.

www.donne.toscana.it

Portale della rete dei centri di informazione e documentazione presenti e attivi in toscana che trattano tematiche attinenti alle donne.

www.procofit.net

Sul sito è scaricabile gratuitamente una versione dell'applicazione software "Procofit". Fornisce informazioni sul significato e la portata dei principali indicatori di bilancio, ma realizza anche una valutazione sintetica dell'adeguatezza economico finanziaria dell'impresa. Nella versione liberamente disponibile a tutti, l'imprenditore, grazie ad una guida che lo aiuterà a comprendere il significato aziendale dei vari indici calcolati, potrà realizzare un'indagine conoscitiva approfondita della sua impresa sulla base di indicatori di bilancio statisticamente significativi per il settore di appartenenza. È possibile anche sottoscrivere una versione più completa, da utilizzare con l'ausilio di un professionista di fiducia con cui ottenere una valutazione del merito creditizio e la stampa di un report.

www.irpet.it

Per trovare informazioni statistiche in ordine all'andamento del mercato del credito.

I riferimenti normativi a livello provinciale

I riferimenti normativi a livello provinciale

Per quanto riguarda le pari opportunità, come spiegato nella precedente sezione, a livello provinciale sono dislocate le Commissioni Provinciali per le Pari Opportunità presso le Amministrazioni provinciali, dove si trovano anche la figura della Referente di Parità e del/la Consigliere/a di Parità. Le Consigliere di Parità (nazionale, regionali e provinciali), rivestono un ruolo di fondamentale importanza per la rimozione degli ostacoli che impediscono le pari opportunità, ossia la completa realizzazione di una sostanziale uguaglianza tra uomini e donne. Tra le funzioni esercitate, la più importante è l'attività di promozione contro le discriminazioni sulle lavoratrici e sui lavoratori. La figura della Referente di Parità, prevista nel *"Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana"* è finanziata dal Fondo Sociale Europeo ed è inserita nell'ambito dei Centri provinciali per l'impiego. Obiettivo generale è quello di promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro grazie ad azioni di formazione-informazione e sensibilizzazione del mainstreaming di genere. In dettaglio, la figura della Referente di Parità si occupa di promuovere, nei confronti delle imprese locali, incentivi offerti da bandi regionali o provinciali in materia di occupazione femminile, organizzazione del lavoro e la conciliazione fra tempi di lavoro e tempi familiari.

Infine, come detto sopra a seguito del Protocollo d'Intesa tra Unioncamere e Ministero dello Sviluppo economico sono attivi presso le Camere di Commercio i Comitati per l'Imprenditoria Femminile, che si occupano di promuovere la creazione e lo sviluppo delle imprese da parte delle donne e l'accesso agli strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Si suggerisce di prendere contatto con la Segreteria del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio della propria provincia per verificare i progetti attivati annualmente.

L'Accesso al Credito

Per quanto riguarda l'accesso al credito da parte delle imprese, a livello provinciale, le Province toscane, le Camere di Commercio Industria Agricoltura Artigianato e la loro Unione Regionale (Unioncamere Toscana), contribuiscono a rafforzare il sistema regionale delle garanzie e a definire strumenti di supporto alle imprese nell'accompagnamento alle regole stabilite da Basilea 2 attraverso il Protocollo d'intesa siglato con la Regione Toscana nell'ambito dell'area progettuale *"Accesso al credito per le PMI toscane nell'ottica di Basilea 2"* del Nuovo Patto per lo Sviluppo del 2004, già citato.

I Protocolli d'Intesa Provinciali

In attuazione del Protocollo Regione - Banche firmato ad aprile del 2006, le Province si sono attivate su specifiche "Aree progettuali" per definire accordi mirati a migliorare l'accesso al credito delle imprese. Questi accordi sono di norma rivolti ai settori che la Provincia ritiene strategici per lo sviluppo locale. Per quanto riguarda particolari condizioni migliorative per le imprese femminili tese a facilitarne l'accesso al credito, attualmente solo la Provincia di Pisa, nell'ambito del Protocollo per il Rilancio del Conciario e del Calzaturiero, ci risulta aver attivato specifiche convenzioni con le banche. Le convenzioni definiscono condizioni migliorative in termini di tempi, costi di istruttoria e spread

applicati.

Anche la Provincia di Pistoia è attiva sul fronte del sostegno al credito per le imprese, ma non prevede condizioni migliorative in caso di impresa femminile. Dal 2006, la Provincia, ha attivato una Convenzione con Fidi Toscana, Artigian-credito Toscano, banche del territorio, associazioni industriali e artigiane per favorire l'accesso al credito delle imprese del sistema produttivo del materiale rotabile.

La convenzione mira a fornire il supporto finanziario per il consolidamento e la crescita alle imprese del settore meccanico del territorio provinciale e delle province limitrofe per lo sviluppo di un distretto di eccellenza nel comparto del materiale rotabile.

Le altre province non segnalano al momento strumenti attivi per migliorare l'accesso al credito delle imprese femminili, ma si segnala che Massa Carrara ha allo studio uno strumento da attuare entro l'anno per l'erogazione di contributi finanziari alle imprese.

A chi rivolgersi

Per verificare l'esistenza di convenzioni specifiche per l'accesso al credito a livello provinciale è possibile rivolgersi ai Settori di Sviluppo Economico delle Province.

Arezzo: Ufficio Programmazione

langioli@provincia.arezzo.it

Firenze: Programmazione Per Lo Sviluppo Locale

m.dormentoni@provincia.fi.it

Grosseto: Servizio Programmi e progetti per lo sviluppo locale

innovazione@provincia.grosseto.it

Livorno: Area Programmazione Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico

d.vannucci@provincia.livorno.it

Lucca: Servizio Programmazione e Sostegno allo Sviluppo Economico

program@provincia.lucca.it

Massa Carrara: Funzionario addetto all'ufficio Programmazione e Sviluppo Economico

r.bezzi@provincia.ms.it

Pisa: Servizio Programmazione e Sostegno allo Sviluppo Economico

Per la Moda: l.curcio@provincia.pisa.it

Per Mobile e Nautica: l.antoni@provincia.pisa.it

Per la Meccanica: l.vitali@provincia.pisa.it

Per l'Innovazione: p.prosperini@provincia.pisa.it

Pistoia: Direzione Della Programmazione Economica

programmazione@provincia.pistoia.it

Prato: Servizio Programmazione e Analisi delle Politiche

tel 0574 534558
Siena: Attività Economiche
figura@provincia.siena.it

Comitati per l'Imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio

Arezzo
Segreteria organizzativa: Ilaria Casagli tel 0575 303847
ilaria.casagli@ar.camcom.it

Firenze
Segreteria organizzativa: Laura Alberighi tel 055 2795554
laura.alberighi@fi.camcom.it

Grosseto
Segreteria organizzativa: Marika Capezzali tel. 0564 25941 (presso Azienda Speciale COAP). Al momento il Comitato deve essere ricostituito.

Livorno
Segreteria organizzativa: Annalaura Mazzei tel. 0586/231223
e Michela Cappelli tel 0586/231225.
imprenditoria.femminile@li.camcom.it

Lucca
Segreteria organizzativa: Paola Laurenzi tel 0583 976657
cif@lu.camcom.it

Massa Carrara
Segreteria organizzativa: Cristina Barbieri tel 0585 764261
cristina.barbieri@ms.camcom.it

Pisa
Segreteria organizzativa: Silvana Donati tel. 050 512.294
imprenditoria.femminile@pi.camcom.it

Prato
Segreteria organizzativa: Caterina Falteri tel 0574 612763
statistica@po.camcom.it

Pistoia
Segreteria organizzativa: Francesca Paci, Laura Paci
Tel: 0573/991460
programmazione@pt.camcom.it

Siena
Segreteria Organizzativa: Laura Burroni tel. 0577 202555
laura.burroni@si.camcom.it

✓ Links utili

Siti “pari opportunità” provinciali:

Arezzo

www.provincia.arezzo.it/pariopportunita

Qui si trovano le informazioni in merito alla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.

www.didonne.it

Qui si trovano i recapiti di tutte le figure provinciali di supporto alle pari opportunità, i progetti, gli appuntamenti, la normativa i bandi ed i concorsi.

Firenze.

www.provincia.firenze/commispari.htm

Qui si trovano le informazioni in merito alla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Firenze. Si trovano anche altri link utili ed una guida pratica per donne in difficoltà.

Grosseto

www.provincia.grosseto.it/pariopportunita

Qui si trovano le informazioni in merito alla Commissione Pari Opportunità della Provincia di Grosseto e sulle iniziative in corso. Ci sono anche i link alle associazioni a favore delle donne.

Livorno

<http://pariopportunita.provincia.livorno.it/pariopportunita/>

Qui si trovano le informazioni in merito alla commissione Pari Opportunità della Provincia di Livorno, iniziative in corso e link utili.

Lucca

Al momento il sito internet non è attivo.

Massa Carrara

<http://portale.provincia.ms.it/>

Cliccando sulla sezione “Amministrazione provinciale” (in alto) si accede al menù “Servizi e Uffici” da dove è possibile trovare il link al settore “Cultura, C. Donna, Turismo, P.I., Pol. Sociali, Coop.Int.e Pol. Giovanili” dove si trovano le informazioni sulla Commissione Pari Opportunità e il link alle attività del “Centro donna”.

Pisa

www.provincia.pisa.it

Cliccando su “Sociale” e poi su “Studi e ricerche sulle politiche sociali, sistema integrato e pari opportunità” si possono trovare le informazioni sulla commissione sui progetti e link utili.

Prato

www.provincia.prato.it

Cliccando su “Consiglio” e poi su “Commissione Pari Opportunità” si trovano le informazioni sulla composizione della Commissione, progetti in corso e altre informazioni utili.

Pistoia

http://www.provincia.pistoia.it/indici/el_pari_opp.asp

Qui si trovano le informazioni relative alla composizione della Commissione Pari Opportunità, i contatti e le attività svolte.

Siena

<http://www.provincia.siena.it/>

Cliccando su “Rete dei servizi”, poi su “Aree tematiche”, infine su “Pari opportunità”, si trovano le informazioni sulla Commissione e le attività svolte.

<http://www.if-imprenditoriafemminile.it/>

Qui si trovano riepilogate le attività dei Comitati per l’Imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio, la composizione e i recapiti dei Comitati provinciali.

Il sito è altresì aggiornato con quello che riguarda l’impreditoria femminile e la legge 215/92. E’ possibile accedere su “Glossario dell’imprenditrice” dove vengono date le definizioni dei termini specifici in uso nel settore.

PARTE II

IMPRESE FEMMINILI: DA DOVE SI COMINCIA

Imprese
femminili:
da dove
si comincia

Preso atto che a livello Istituzionale esistono normative tese a supportare le donne nell'accesso al mondo del lavoro anche attraverso i percorsi di creazione d'impresa o lavoro autonomo, andiamo ora ad esaminare il problema dal punto di vista operativo.

Prima ancora di cercare una forma di agevolazione e un finanziamento dobbiamo chiarire quale sia il progetto che vogliamo realizzare.

Creatività, buone idee, fantasia sono elementi fondamentali per qualsiasi iniziativa ma da soli non sono sufficienti per avviare un'attività o per ottenere finanziamenti.

È necessario, prima di tutto, dare risposta "convincente" a questi interrogativi:

Sappiamo
cosa vogliamo
fare?

1) *Cosa vogliamo fare?* Per rispondere a questa domanda sarà necessario pianificare e descrivere l'idea imprenditoriale, individuare il prodotto o servizio che intendiamo offrire, i clienti a cui venderlo e le ragioni per le quali i clienti comprenderanno il nostro prodotto e non quello della concorrenza. Attenzione: non dobbiamo tanto chiederci se quello che vogliamo fare sia utile e perché, ma se qualcuno sarebbe disposto ad acquistarlo e perché. Ci sono molte cose da fare che sarebbero utili alla collettività, ma se nessuno è disposto a pagare per averle, quelle non sono buone idee d'impresa.

Dove vogliamo
andare?

2) *Dove vogliamo andare?* La nostra impresa si rivolge ad un mercato locale, nazionale, internazionale? È un mercato di nicchia, oppure ho bisogno di una grande distribuzione perché devo vendere quantità elevate per poter guadagnare? Quanto e come crescerà il mercato nei prossimi anni? Di quanti dipendenti o collaboratori o soci ho bisogno?

Di cosa
abbiamo
bisogno?

3) *Abbiamo le competenze e l'esperienza per farlo?* Se vogliamo gestire un'impresa dobbiamo prima di tutto avere i requisiti e le competenze necessarie. Ci sono attività che necessitano di specifiche autorizzazioni, licenze, iscrizioni ad albi, superamento di esami. Inoltre, dobbiamo avere conoscenza dell'attività che andiamo a svolgere, sia dal punto di vista teorico ma, sarebbe utile, anche un'esperienza pratica, magari anche come dipendente o collaboratrice nel settore.

4) *Di cosa abbiamo bisogno?* Perché l'impresa abbia successo è necessario valutare l'effettiva fattibilità economica e finanziaria del progetto. Devo capire e dimostrare che l'impresa può ottenere risultati economici positivi perché i ricavi di vendita saranno maggiori dei costi, ma anche che le risorse finanziarie a disposizione per realizzare l'investimento e coprire i costi di gestione dell'impresa nel primo periodo di attività sono sufficienti e ci consentiranno di pagare regolarmente i debitori.

In altre parole, per rispondere a queste domande sarà necessario redigere un business plan.

Il Piano di impresa è un documento scritto dall'aspirante imprenditrice che

serve a

**Il Business
Plan:
cosa è?**

- 1) verificare se l'idea ha un reale mercato fatto di soggetti che sarebbero disposti a comprare i nostri prodotti o servizi anziché quelli della concorrenza;
- 2) pianificare le attività da fare per avviare l'iniziativa;
- 3) stabilire quali sono le risorse da investire;
- 4) fissare gli obiettivi da conseguire e controllare, durante la vita dell'impresa a che punto siamo rispetto agli obiettivi fissati.

E' uno strumento fondamentale per non andare allo "sbaraglio" che consente di evitare eventuali pericoli e di ridurre i rischi legati all'iniziativa imprenditoriale.

A cosa serve?

Il business plan costituisce un importante strumento per l'imprenditrice, sia in fase di avvio, sia durante la vita dell'impresa.

In fase di avvio, elaborare un piano scritto della propria idea imprenditoriale consente di verificare, da un punto di vista oggettivo, la fattibilità del progetto. L'entusiasmo iniziale per la nuova idea può indurre l'aspirante imprenditrice a minimizzare i rischi e le debolezze del progetto o addirittura a non considerarli.

Da un punto di vista soggettivo, il business plan permette di verificare se le proprie attitudini, conoscenze, capacità professionali ed esperienze sono sufficienti per il buon esito dell'impresa. Scoprirlo prima di iniziare è fondamentale perché ci consente di cercare la formazione specifica e/o cercare soci che abbiano quello che a noi manca, prima di investire risorse finanziarie.

La mancanza di competenze ed esperienze specifiche rende l'impresa molto rischiosa e, quindi, difficilmente, i finanziatori saranno disposti a dare credito all'iniziativa.

Da un punto di vista oggettivo, il business plan, permette di verificare quali siano le risorse finanziarie necessarie per l'investimento e la fase di avvio.

Il documento serve all'imprenditrice sia per verificare di aver considerato tutti i fattori che possono incidere sulla riuscita dell'iniziativa sia per far conoscere a terzi, a cui si chiede un finanziamento, quello che si vuole fare dimostrando di avere le cose sotto controllo e le carte in regola per avere successo.

Il business plan può essere necessario anche per cercare l'adesione di eventuali soci o chiedere la concessione di agevolazioni o contributi.

Dopo l'avvio, il business plan deve essere il piano da seguire che ci consente di controllare l'andamento dell'impresa: prevedendo gli obiettivi qualitativi e quantitativi è fondamentale per il monitoraggio dell'attività.

A chi serve?

Il business plan è, quindi utile per tutti coloro che a vario titolo investono nell'impresa: l'imprenditrice, gli eventuali soci, i finanziatori, ma anche lo Stato e gli Enti Pubblici che erogano aiuti a quella determinata impresa, affinché questa generi sviluppo e occupazione. Questo piano è utile anche a tutti coloro che lavorano nell'impresa perché da questo documento possono capire quale ruolo o mansione devono esercitare, per raggiungere quali risultati.

Per quanto riguarda, in particolare, i potenziali finanziatori, siano essi banche o enti a cui si richiedono finanziamenti o agevolazioni dobbiamo tenere in considerazione che il tempo che questi soggetti potranno dedicare all'esame del nostro piano è di solito limitato, quindi dovremo essere in grado di descrivere

in modo sintetico e coerente gli elementi fondamentali per convincere il nostro interlocutore che la nostra impresa sarà in grado di fare fronte agli impegni assunti realizzando quel piano per il quale le persone e le risorse coinvolte sono sufficienti a garantirne il successo.

Metttersi dalla
parte del
Finanziatore

Poiché nessuno può sapere cosa accadrà in futuro e se le previsioni fatte nel business plan si verificheranno, un finanziatore cercherà di capire dal nostro piano quali siano gli elementi di certezza, ovvero quelli di partenza: “Chi è l'imprenditore? Sa fare quello che dice di voler fare? Tu finanzieresti un impiegato che decide di avviare un'impresa edile senza aver mai avuto esperienze nel settore, oppure un laureato in filosofia che vuole aprire un'impresa di produzione di software se non ha esperienze o se non ha frequentato corsi su questa materia? Ha le risorse per fare quello che vuole fare? Finanzieresti qualcuno con pochi capitali che vuole fare concorrenza ad una grande azienda?”.

Come scrivere il business plan: i passi preliminari

Il business plan deve avere un taglio professionale, ma essere scritto in un linguaggio molto chiaro, perché destinato ad essere letto da persone che possono anche non avere alcuna conoscenza tecnica specifica nel particolare settore in cui l'impresa intende operare. Chi scrive un business plan deve sempre tener presente che i lettori cercano in esso la risposta ad una domanda fondamentale: *“Questo progetto di impresa è abbastanza convincente da indurci a sostenerlo?”*

Le informazioni devono essere precise e coerenti, lasciando trasparire fiducia nei propri mezzi e determinazione, ma anche consapevolezza dei propri limiti. Un'impostazione grafica gradevole (ma non ricercata) avrà maggiori probabilità di essere apprezzata.

In altre parole il business plan deve essere:

1. sintetico, ma esauriente
2. comprensibile anche ai non esperti
3. credibile, cioè basato su previsioni sensate e facilmente verificabili
4. realista, ossia consapevole delle difficoltà che attendono l'impresa
5. completo in merito alle informazioni sui ritorni finanziari attesi e sul rientro degli investimenti.

Il Business Plan deve dire:

- 1) Qual è l'idea imprenditoriale? Cosa vendo, a chi, e a che prezzo?
Come farò a far conoscere i prodotti ai clienti? Chi sono i fornitori?
- 2) Che forma giuridica si è scelto?
- 3) Quanto è grande il mercato a cui ci rivolgiamo?
- 4) Come affrontare la concorrenza? Perché il mio prodotto è migliore di quello dei concorrenti? Ci sono aspetti sui quali sono più debole dei concorrenti?
- 5) Chi lavora nell'impresa? Chi decide?
- 6) Quanto devo investire e quanto posso guadagnare?
- 7) Sono in grado fronteggiare gli impegni con i creditori e con i

fornitori?

Un consiglio: evitare di improvvisarsi imprenditrici! L'improvvisazione nella gestione d'impresa, oltre a rendere difficile il reperimento di finanziamenti, espone a gravi rischi: indebitarsi per avviare un'attività che non si è in grado di gestire è un rischio da evitare.

Le Risorse per la Formazione

Fare l'imprenditrice è una vera e propria professione e sono necessarie, oltre alle competenze e conoscenze tecniche legate al prodotto o servizio che si intende offrire, anche competenze economico finanziarie e di marketing per controllare e gestire l'impresa.

In questi ultimi anni sono state numerose le iniziative nell'ambito della formazione a favore dell'occupazione femminile, anche rivolte a percorsi di imprenditorialità e di lavoro autonomo.

L'obiettivo che le istituzioni locali si sono prefissate è stato, da un lato, quello di attuare una politica del lavoro in grado di promuovere la crescita delle opportunità in favore delle donne, incentivando e valorizzando l'iniziativa femminile; dall'altro, strutturare percorsi individualizzati di orientamento, avvio alla formazione accompagnamento al reinserimento lavorativo di donne attraverso voucher formativi e agevolazioni e contributi per la creazione di impresa.

I voucher formativi e la Carta ILA sono due strumenti che, come risulta dalle statistiche, hanno consentito alle donne di intraprendere nuovi percorsi imprenditoriali o, in altri casi, di ritornare a lavorare dopo anni di assenza spesso dovuta a motivi familiari.

I voucher sono buoni formativi per dipendenti, rilasciati ai singoli lavoratori generalmente su presentazione di progetti individuali, per la partecipazione ad attività formative. Il voucher è assegnato al destinatario finale sulla base di un progetto, valutato dall'Amministrazione regionale/provinciale competente, e viene pagato all'organismo di formazione a conclusione delle attività corsuali. Il dispositivo è finalizzato a sostenere la realizzazione di progetti formativi presentati dai singoli lavoratori per dare risposta ad esigenze di aggiornamento e ampliamento di conoscenze e competenze professionali avvertite a livello individuale. Si tratta di voucher a disposizione di tutti i lavoratori, ma utilizzati in prevalenza, ovvero nell'80% dei casi, da donne.

La Carta Formativa ILA, Individual Learn Account, è uno strumento attivato a livello provinciale a sostegno dell'imprenditoria femminile e rappresenta una modalità di erogazione di finanziamenti individualizzati per lo svolgimento di percorsi formativi per l'aggiornamento professionale.

Questo strumento sebbene rivolto a tutti i cittadini, è nella maggior parte dei casi utilizzato da donne. Basti pensare che circa il 70% delle oltre 3.000 card distribuite sono state utilizzate da donne, in alcune province (Pistoia, Arezzo, Livorno e Grosseto) è stata riconosciuta la priorità per donne, laureati, diplomati e immigrati.

L'importo massimo delle singole tranches con cui viene erogato il finanziamento non può superare Euro 500,00. L'ammontare complessivo del finanziamento erogabile ad ogni beneficiario non può invece superare Euro 2.500,00 (al lordo delle spese bancarie). Per ricevere i finanziamenti, è sufficiente che i cittadini interessati concordino con gli orientatori dei Centri Impiego un percorso formativo, che abbia una concreta utilità in una prospettiva lavorativa. Nella

fase di sperimentazione, sono stati ammessi al finanziamento prioritariamente i disoccupati/inoccupati in età compresa tra i 30 e i 55 anni, con precedenza per le donne, i lavoratori in mobilità e gli extracomunitari.

L'attivazione della Carta ILA e le successive ricariche periodiche della stessa sono subordinate alla valutazione da parte degli orientatori dei Centri per l'Impiego provinciali circa la validità del progetto formativo e la sua effettiva e corretta attuazione (a tal fine sarà obbligatorio presentarsi presso i Centri per l'Impiego per le verifiche periodiche).

La carta consente di coprire anche le spese accessorie alla formazione, quali viaggi, vitto, alloggio, acquisto di materiale didattico, servizi per cura familiari non autosufficienti.

Voucher specificatamente rivolti alle donne, di accompagnamento al lavoro ed alla creazione d'impresa sono stati previsti dal Programma P.A.R.I., a cui le province di Arezzo, Firenze, Massa, Pisa e Pistoia hanno aderito. Il Programma, finanziato dal Ministero del Lavoro e dalla Regione Toscana, è finalizzato al reinserimento delle donne nel mondo del lavoro e prevede azioni per la Promozione e sviluppo di nuova occupazione anche attraverso la costruzione di percorsi di autoimpiego e avvio di nuove imprese nei cosiddetti "nuovi bacini d'occupazione", ambiente, energie rinnovabili, servizi di manutenzione, servizi scolastici.

Chi può
Aiutarci
a scrivere il BP

Oltre alla formazione esistono servizi di supporto per le donne che vogliono intraprendere il cammino imprenditoriale: si tratta di sportelli di orientamento per la creazione d'impresa messi a disposizione dalle Camere di Commercio o loro Aziende Speciali, dalle Province e dalle Associazioni di Categoria. Indichiamo qui di seguito i riferimenti provinciali a cui rivolgersi

A chi rivolgersi

Centri per l'impiego di ciascuna Provincia.

Arezzo 0575-39981
impiego@provincia.aretzo.it

Firenze 055-2760120
ci.parterre@provincia.fi.it
(Empoli 0571-73264 ci.empoli@lavoro.toscana.it)
Circondario Empolese Valdelsa 0571-980911 ci.empoli@empolese-valdelsa.it

Grosseto 0564-484958 uti.grosseto@provincia.grosseto.it

Livorno 0586-257546 ci.livorno@lavoro.toscana.it

Lucca 0583-417590 lavoro@provincia.lucca.it

Massa Carrara 0585-816662 politichelavoro@provincia.ms.it

Pisa 050-929700 centro.impiegopisa@provincia.pisa.it

Pistoia 0573-96601/5 ci.pistoia@provincia.pistoia.it

Prato 0574-611134 centroimpiego@po-net.prato.it

Siena 0577-241526 ci.siena@provincia.siena.it;
www.bussoladonna.provincia.siena.it

Le province di Firenze, Pisa, Prato, Massa Carrara, Grosseto e Siena hanno, inoltre, attivato, presso gli stessi Centri per l'Impiego sportelli di consulenza ed orientamento espressamente rivolti a donne.

Si segnala che a Lucca è attivo un apposito servizio "Incubatore Impresa Donna" dove viene offerta un'attività di prima accoglienza con screening dell'idea imprenditoriale e valutazione di fattibilità, mentoring ovvero accompagnamento personalizzato o tramite una rete di imprenditrici del Centro nel processo di maturazione e verifica dell'idea, assistenza e consulenza amministrativa e gestionale, informazione e organizzazione per fiere e convegni, supporto promozionale, formazione assistenza finanziaria e assistenza per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Per informazioni rivolgersi al Centro Pari Opportunità tel 0583 433435.

Sportelli Camerali:

Arezzo:

Servizio SIS: responsabile Ilaria Casagli tel 0575 303847
ilaria.casagli@ar.camcom.it

Firenze:

Sportello Nuove Imprese: tel. 055 2795555 nuoveimprese@fi.camcom.it;

Vivaio di Imprese: struttura attiva che si rivolge in particolar modo alle donne e agli stranieri che vogliono avviare un'impresa e necessitano di azioni di accompagnamento. È attivo presso la Camera di Commercio di Firenze, l'Incubatore di Firenze tel. 055 3434284 info@vivaioimprese.it e presso Villa Bandini tel. 055 6585121;

Promofirenze - Azienda Speciale della CCIAA di Firenze
Tel. 055.26.71.41 promofirenze@promofirenze.com

Grosseto:

Sportello Punto Impresa: referente Marika Capezzali tel. 0564 430229
puntoimpresa@gr.camcom.it

Livorno:

Ufficio attività promozionali Tel. 0586 231111.

Lucca:

Ufficio Sviluppo Imprenditoriale Federica Ramacciotti tel Tel: 0583.976.615 / .636 / . 657 sviluppo.imprenditoriale@lu.camcom.it

Lucca Promos

Assistenza tecnica al reperimento di risorse finanziarie agevolate
Domenico Cerri, Tel. 0583.976.659 domenico.cerri@lu.camcom.it

Massa Carrara:

Sportello Nuove Imprese – Stefano Diamanti tel 0585/764217
stefano.diamanti@ms.camcom.it

Pisa:

ASSEFI Azienda Speciale per i Servizi Finanziari alle Imprese tel 050 5032751
assefi@pi.camcom.it

Pistoia:

Sportello Informazioni “Finanziamenti e Contributi alle Imprese” - Laura Paci;
Francesca Paci Tel Tel.0573 991460 finanziamenti@pt.camcom.it

Prato:

Servizio nuove imprese tel. 0574/612763 studi@po.camcom.it

Ufficio Promozione tel. 0574/612808 promozione@po.camcom.it

Siena:

Ufficio Promozione Tel 0577-202582/55/38 chiara.andrucci@si.camcom.it,
osvaldo.costa@si.camcom.it

Promosiena spa tel 0577 282494 promosiena@si.camcom.it

Sportelli net-work

Nonostante il progetto si sia concluso nel 2006, questi sportelli sono ancora presenti nelle Camere di Commercio di ciascuna provincia o nelle Aziende Speciali o presso i Centri per l'Impiego, talvolta con altra denominazione ma con le stesse funzioni.

Associazioni di Categoria

Si indicano i contatti ed i siti internet delle sedi regionali dove è possibile richiedere i recapiti del centro provinciale più vicino.

Agricoltura

CIA – Confederazione tel. 055.20022 www.ciatoscana.it

Coldiretti - tel. 055.284361 www.coldiretti.it

Confagricoltura tel. 055.213607-295163 www.confagricoltura.it

Artigianato

Confartigianato Imprese Toscana tel. 055.499505

www.confartigianato.toscana.it

CNA - tel. 055.212121 www.cnatoscana.it

Commercio, servizi e turismo

Confcommercio Toscana tel. 055.271811 www.confcommercio.toscana.it

Confesercenti Toscana tel. 055.300541 www.confesercenti.toscana.it

Industria

API Toscana tel. 055.301821-316862 www.apitoscana.it

Assindustria Firenze - www.firenzeindustria.fi.it

Confindustria Toscana tel. 055.272051 www.confindustria.toscana.it

Cooperazione

AGCI tel. 055.2344772 www.agci.toscana.it

Confcooperative tel. 055.3215366 www.confcooperative.it

Legacoop Toscana tel. 055.27921 www.legacoop.toscana.it

Associazione Cooperative UNCI Toscana ufficio Pisa tel. 050.42077 tel. Ufficio di Livorno 0586.887755 www.uncitoscana.it

✓ Links utili

Per aiutarci a scrivere un buon piano d'impresa, trovare corsi di formazione e informazioni utili, infine, si può fare riferimento a questi siti che mettono a disposizione tracce, suggerimenti ed utilità per scrivere un buon business plan.

<http://www.italia.gov.it/>

Qui troviamo una sezione dedicata alle "Donne" dalla quale si accede a "Donne e Lavoro" e "Orientamento e Formazione per le Donne".

<http://www.formaper.com>

Il sito consente di accedere a "corsi on line" anche nel settore sociale.

<http://www.progettotrio.it>

Portale della formazione a distanza della Regione Toscana, rende possibile avere gratis istruzione professionale e cultura generale.

<http://fse.regione.toscana.it/fse2/jsp/ddw/ipub/index.jsp>

Su questo sito è possibile accedere alla banca dati della Regione Toscana dei corsi di formazione professionale finanziati e riconosciuti.

<http://www.osservatoriodonna.it/>

Nel sito si possono consultare gli abstract delle leggi nazionali, provinciali ed europee sull'imprenditorialità, le bibliografie su "Donne e impresa" e sul "Business plan". E' attiva la rubrica "L'esperto risponde" a cui poter inviare domande. Utile anche la sezione "Primi passi per fare un'impresa" per chi è all'inizio di un progetto imprenditoriale.

<http://www.formaper.it>

Sito denso d'informazioni per chi è interessato a creare un'impresa e a seguire un percorso formativo a questo fine. Al suo interno è consultabile una guida ai principali interventi pubblici di sostegno all'impresa, alla normativa e ai finanziamenti. E' consultabile un consistente elenco di corsi organizzati per la creazione d'impresa.

<http://donneimpresa.confartigianato.it>

Sul sito si trovano informazioni relative all'osservatorio per l'imprenditoria femminile artigiana, links utili e normativa per l'imprenditoria femminile.

<http://www.cna.it/impresadonna/index.htm>

Il Comitato Impresa Donna, interno al CNA, opera al fine di promuovere politiche atte a creare le condizioni di parità tra uomo e donna nel mondo del lavoro. Nella sezione “news” del sito sono riportate le iniziative di CNA per favorire l’imprenditoria femminile e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Esiste anche una sezione dedicata ai Comitati per l’Imprenditoria Femminile delle Camere di Commercio con le iniziative, i componenti e la normativa di riferimento.

<http://www.confcommercio.it>

Si trovano i riferimenti per “Terziario Donna”, l’organizzazione rappresentativa delle imprenditrici associate a Confcommercio operanti nei settori commercio, turismo e servizi. “Terziario Donna” svolge attività di informazione assistenza formazione e supporto alle imprenditrici e a coloro che intendono diventarlo. Sul sito si trovano anche i riferimenti al coordinamento unitario “Donne d’impresa” costituito tra le varie associazioni di categoria.

<http://www.impresadonna.it/index.html>

Nel sito si trovano gli indirizzi delle sedi regionali della Confesercenti dove il Comitato è attivo a livello operativo per quanto riguarda la predisposizione di progetti di creazione e di innovazione di impresa in applicazione della legge 215/92 sull’imprenditoria femminile. Tornando alla home page della Confesercenti si trovano informazioni utili nella sezione imprese in relazione agli adempimenti contributivi e fiscali ed ai progetti specifici di formazione per le imprese femminili gestiti dal CESCOT.

<http://www.aidda.org>

Nel sito si trovano le informazioni sull’associazione e sui programmi di azione a sostegno delle donne imprenditrici e dirigenti d’azienda.

http://www.coldiretti.it/organismi/coord_femminile.asp

Sito del coordinamento per l’imprenditoria femminile della coldiretti. Nella sezione “per chi vuol fare impresa” c’è un utile guida al Business Plan con domande guida per la compilazione.

<http://www.1995-1999.cia.it/donne>

Il sito fornisce molte utili informazioni sulle donne impegnate nel campo dell’agricoltura ed una parte è infatti dedicata a raccontare le esperienze delle imprenditrici e delle loro aziende.

<http://www.donneincampo.it/donneincampo/>

L'associazione "Donne in Campo" è un'articolazione della Confederazione Italiana Agricoltori che promuove l'imprenditoria femminile in agricoltura, sostiene le reti imprenditoriali di donne, assiste e forma modelli e alleanze di imprenditrici e intraprende iniziative per il miglioramento delle abilità e capacità delle donne in agricoltura.

Sul sito si trovano le informazioni relative alle attività in corso ed i riferimenti territoriali dell'associazione.

<http://www.dols.it/>

Il sito si occupa di diverse tematiche femminili tra cui anche occupazione, formazione ed imprenditorialità. Sono consultabili nell'archivio interviste, relazioni, convegni e iniziative in materia di formazione sulle nuove tecnologie e la new economy.

<http://www.apitoscana.it/html/imprFemminile.htm>

In questa pagina si trovano informazioni sull'attività del coordinamento in materia di formazione e azioni positive a favore della creazione di nuove aziende con indicazioni delle sedi territoriali dell'associazione a cui rivolgersi.

<http://www.fondazionebellisario.org>

Sito della Fondazione Marisa Bellisario che studia e progetta azioni rivolte al mondo del lavoro e dell'imprenditoria femminile e del management con interesse prevalente verso le nuove tecnologie. La fondazione offre un servizio informativo per coloro che desiderano informazioni inerenti le attività imprenditoriali con la Cina e che desiderano una consulenza legale. Si trovano altresì le indicazioni sui corsi di formazione, eventi convegni e seminari di possibile interesse. Nella sezione "Pubblicazioni infine" ci sono documenti dedicati all'imprenditoria femminile.

<http://www.camcom.it/>

Nel sito si trovano le informazioni utili per aprire un'impresa, certificarla, promuoverla, formare il personale, investire all'estero, oltre a tutti gli indirizzi delle camere di commercio per ciascuna Provincia.

<http://www.unioncamere.it/>

Cliccando nella sezione "Imprenditoria Femminile" si trovano i dati dell'Osservatorio per l'Imprenditoria femminile e le iniziative di sostegno per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità delle donne.

<http://www.promofirenze.com>

Sito particolarmente utile a coloro che intendono presentare progetti per la richiesta di finanziamenti a livello nazionale e comunitario. Nel sito si possono ricercare leggi, direttive, regolamenti, schede informative sulle procedure da seguire per la presentazione di richieste di finanziamento.

<http://www.pi.camcom.it/assefi>

Sito particolarmente utile a coloro che intendono presentare progetti per la richiesta di finanziamenti a livello nazionale e comunitario. Nel sito si possono ricercare leggi, direttive, regolamenti, schede informative sulle procedure da seguire per la presentazione di richieste di finanziamento.

<http://www.donne.toscana.it>

Rete di centri di informazione e documentazione attivi in Toscana che trattano tematiche attinenti alle donne.

<http://www.lanuovaimpresa.it/pub/bp.php>

Si trovano esempi di business plan utili per avere una linea guida nella stesura del documento.

<http://www.informagiovani-italia.com>

Nella sezione “Mettersi in proprio” ci sono molte informazioni utili su come scrivere il piano d’impresa, sulle procedure per l’apertura delle attività e sulle agevolazioni che si possono richiedere per gli investimenti. Dal sito si possono reperire i recapiti degli informagiovani sul territorio.

<http://www.e-businessplan.it>

Il sito offre una guida sintetica su “perchè e come” realizzare il business plan e permette di scaricare gratuitamente un tool per effettuare le previsioni economiche e finanziarie. E’ possibile, inoltre, consultare due glossari per chiarire il significato dei principali termini economici finanziari e di e-business ed un’ampia rassegna di siti internet e di libri per approfondire le tematiche connesse al business plan e alla sua predisposizione, alle iniziative di e-business e ai finanziamenti agevolati alle imprese.

<http://www.microsoft.com/italy/pmi/comefare/gestioneimpresa/businessplan2007/article/article1.msp>

Microsoft offre dei modelli in Excel per aiutarti nella costruzione di un Business plan. Nel sito è possibile scaricare il file di esempio come anche una mini guida per aiutarti nella comprensione del modello realizzato.

<http://www.jobtel.it/>

Sul sito, nella sezione “mettersi in proprio” oltre ad un breve test per verificare le attitudini imprenditoriali, si trova un utile guida per i primi passi da compiere, la scelta della forma giuridica, la scelta del settore, di un eventuale franchising e una guida alla redazione del business plan.

http://www.rete.toscana.it/sett/pmi/impr_femm

Sito denso di informazioni utili per chi ha già un'impresa e per aspiranti imprenditrici. Si possono trovare i testi delle leggi regionali, nazionali ed europee che finanziano la creazione d'impresa e tutto ciò che riguarda la L. 215/92. Sono indicati gli sportelli informativi attivi sul territorio regionale organizzati per ambito territoriale, associazioni di categoria e settori di attività. E' attivo un forum per la richiesta d'informazioni.

<http://www.franchise-net.it/>

Sul sito si trova una sezione dedicata all'imprenditoria femminile e utili informazioni per coloro che vogliono intraprendere un'attività in franchising.

<http://www.infofranchising.it/>

sito dedicato a tutti coloro che vogliono avviare un'attività in franchising. Raccoglie tutti i franchisor con le condizioni generali applicate e richieste per l'apertura di un punto vendita in franchising con un determinato marchio.

<http://www.assofranchising.it/>

Il sito ha una sezione dedicata a spiegare cosa è il franchising, quali sono le leggi ed i codici deontologici da applicare nei contratti. C'è una guida per la scelta del franchisor e alcuni casi studio. Riassume altresì i franchisor iscritti a questa associazione.

Come finanziare l'impresa

Come finanziare l'impresa

Da un punto di vista finanziario, l'inizio di una attività imprenditoriale comporta un investimento iniziale che serve a coprire i costi connessi all'avvio dell'attività. Questi costi sono legati alla copertura dei:

- *Costi d'impianto* (o pluriennali) e delle cauzioni, come ad esempio il costo del notaio in caso di costituzione della società, il costo della "licenza" o dell'avviamento in caso di acquisto di un'attività preesistente, le mensilità di affitto anticipato eccetera;
- *Costi per l'investimento* nelle attrezzature e nelle tecnologie necessarie a produrre come l'acquisto dei macchinari, dei computers, del software, delle attrezzature (immobilizzazioni materiali e immateriali)
- *Costi promozionali*, per farci conoscere dai potenziali clienti;
- *Costi connessi all'acquisto delle merci e/o delle materie prime* per avviare le attività di vendita o produzione (magazzino).

Questi investimenti incorporano differenti livelli di rischio: mentre i costi connessi all'acquisto delle attrezzature, nel caso i cui l'attività non abbia successo, possono essere parzialmente recuperati con la vendita delle attrezzature stesse, i costi sostenuti per la costituzione e per la promozione non potranno essere recuperati in alcun modo. Per quanto riguarda i costi connessi al magazzino la rischiosità dell'investimento varia in funzione della tipologia di prodotto. Ci sono merci che se stazionano per un certo tempo in magazzino perdono di valore sul mercato (pensiamo ai prodotti hi tech) o passano di moda o si deteriorano.

È per questa ragione che i finanziatori tradizionali (esempio banche) sono tendenzialmente maggiormente orientati a finanziare progetti che prevedono investimenti in immobilizzazioni materiali piuttosto che attività commerciali dove la maggior parte delle risorse vengono spese per il magazzino prodotti, o attività di servizi dove non ci sono beni che, in caso di liquidazione consentono di recuperare, almeno parzialmente, il finanziamento concesso.

I costi connessi all'investimento iniziale variano, quindi, a seconda del settore di attività in cui ci si inserisce, ma comunque esistono, anche per l'attività più semplice.

Nella valutazione delle risorse finanziarie per avviare l'attività è necessario anche stimare i costi connessi al primo periodo di avvio che potrebbero non essere coperti da ricavi di vendita dei prodotti/servizi, perché l'azienda avrà bisogno di un certo periodo di tempo per trovare clienti, realizzare i lavori e riscuotere i propri crediti.

La stima del capitale necessario ad avviare l'attività deve, dunque, tenere in debita considerazione anche le spese correnti che dovranno essere pagate prima di incassare i ricavi di vendita dei prodotti/merci/servizi, come ad esempio gli affitti mensili, le utenze, gli stipendi dei dipendenti, i contributi previdenziali e assicurativi eccetera.

E' possibile coprire una parte dei costi con mezzi finanziari di terzi (per es. banche che concedono prestiti) ed anche con finanziamenti agevolati per nuove imprese; questi finanziamenti, però, sono, in genere, parziali rispetto al totale dei costi e possono arrivare con qualche ritardo. L'inizio di una attività autonoma

ma comporta, quasi sempre l'investimento di capitale proprio.

Le Garanzie per un finanziamento

In caso di richiesta di un finanziamento è probabile che il finanziatore bancario richieda una garanzia "accessoria" che serve nel caso in cui il debitore non adempia alle obbligazioni assunte nei confronti del finanziatore e, quindi, non rimborsi il prestito alle scadenze pattuite.

Le garanzie si distinguono in reali (sulle cose, pegno o ipoteca) o personali. Le prime si traducono, in genere, nella richiesta di iscrizione di ipoteca su beni immobili e vengono richieste solitamente per finanziamenti di durata superiore ai 7 anni. Le garanzie personali sono le cosiddette fidejussioni o gli avalli. In pratica, si tratta dell'impegno di un'altra persona, che il finanziatore ritiene solvibile, a rimborsare il finanziamento in caso il debitore principale risulti inadempiente. Le garanzie possono essere "sussidiarie" o "escutibili a prima richiesta". La differenza è sostanziale perché solo per le garanzie "escutibili a prima richiesta" il creditore (es. banca) può richiedere il pagamento al garante se il debitore principale (l'imprenditrice) non paga senza dover attivare alcuna procedura giudiziaria tesa a verificare la possibilità o meno del debitore principale di pagare con il proprio patrimonio.

I finanziatori che non richiedono garanzie accessorie e che investono nell'impresa solo a fronte del piano presentato sono pochi e di solito sono i cosiddetti "investitori in capitale di rischio". Si tratta di soggetti o società che investono nello sviluppo di un'idea imprenditoriale che ritengono ad alto potenziale di crescita, divenendo soci della società e, quindi, rischiando assieme all'imprenditore e lucrando solo nel caso l'impresa abbia successo, con la successiva vendita della quota di partecipazione detenuta. Questo tipo di investitori, però, sono interessati solo a progetti che presentano grandi potenzialità di fatturato e, generalmente, per investimenti superiori ad Euro 500.000,00. Vi sono dei fondi costituiti con risorse pubbliche che vengono investiti in questo modo anche per investimenti inferiori ad Euro 500.000,00, ma che, comunque, sono destinati ad imprese con elevate potenzialità di crescita.

Tornando ai finanziatori tradizionali ed alla richiesta di garanzie, per ovviare al problema è possibile utilizzare alcune forme di garanzia fornita dai Consorzi fidi delle Associazioni di Categoria o da Artigiancredito Toscano o da Fiditoscana il cui funzionamento è descritto nelle apposite sezioni dedicate agli strumenti finanziari regionali nel proseguo di questo lavoro.

Perché le Banche chiedono Garanzie

Le banche sono organismi detti "intermediari" che raccolgono i depositi effettuati dal pubblico nei conti correnti o nei libretti di deposito ed utilizzano queste risorse per concedere prestiti alle imprese ed alle famiglie.

L'attività di prestito viene effettuata, prevalentemente, con risorse finanziarie di terzi che hanno diritto, in qualunque momento, a richiedere indietro i depositi effettuati. La banca deve gestire questo equilibrio in modo da poter sempre soddisfare le richieste dei risparmiatori. Perché questo difficile equilibrio non venga mai a mancare esistono organismi di controllo che impongono alle banche di operare secondo criteri ben definiti di controllo del rischio degli impieghi.

Semplificando molto, quando si parla dei parametri di Basilea 2 e di rating

Cosa è Basilea 2

assegnato alle imprese, si fa riferimento ad un insieme di regole per le quali la banca deve valutare il voto da dare alle imprese che le richiedono finanziamenti. Questo voto esprime il livello di rischio connesso all'operazione che, ovviamente, dipende dalla solidità e affidabilità del richiedente. L'entità degli impieghi (finanziamenti) che la banca può fare varia in funzione del voto che hanno le imprese finanziate. In altre parole, se la banca finanzia imprese più rischiose deve accantonare (e quindi tenere da parte senza alcuna remunerazione) una parte delle risorse di cui dispone maggiore rispetto al caso in cui finanzia imprese meno rischiose.

Il voto legato al livello di rischio si chiama "rating". Più è alto il rating assegnato all'impresa minore è il livello di rischio attribuito all'impiego.

Per migliorare il rating dell'impresa la banca può richiedere una garanzia diretta ed esplicita che deve essere incondizionata ed irrevocabile ed escutibile a prima richiesta.

Gli Aiuti alla Creazione e Sviluppo delle Imprese femminili

Quando una donna decide di avviare un'attività imprenditoriale, può contare, oltre che sui supporti informativi, sugli sportelli di orientamento e sulle risorse per la formazione, anche su alcuni strumenti finanziari messi a disposizione dallo Stato o dagli altri Enti Pubblici per finanziare gli investimenti iniziali e, in alcuni casi, anche le spese di gestione del primo anno di attività. Questi strumenti possono consentire la richiesta di finanziamenti agevolati (con tassi di interesse inferiori a quelli di mercato), rilascio di garanzie per ottenere finanziamenti bancari, oppure contributi a fondo perduto.

Alcuni di questi strumenti sono disponibili solo per l'avvio dell'attività, altri invece sono disponibili anche per le imprenditrici che devono effettuare nuovi investimenti.

Diversamente dall'opinione comunemente diffusa, non sempre i contributi a fondo perduto sono le agevolazioni migliori. Questo genere di aiuto, infatti, anche se concesso viene effettivamente erogato, generalmente, solo dopo che l'investimento è stato realizzato e l'imprenditrice è in grado di documentare con le fatture e i documenti comprovanti il pagamento dei fornitori, l'effettiva spesa sostenuta.

È intuibile, perciò, che questo genere di agevolazioni non aiuta affatto l'imprenditrice o l'aspirante imprenditrice che non ha mezzi propri per realizzare l'investimento, oppure che, in assenza di idonee garanzie, non trova una banca disposta ad erogarle il finanziamento per iniziare.

La dimensione delle imprese

Andiamo quindi ad esaminare quali siano gli strumenti finanziari nazionali e regionali e provinciali su cui le donne possono fare richiesta per l'avvio di nuove imprese o nuovi investimenti.

Prima di avviare la disamina facciamo però una precisazione su cosa si intende per PMI e Microimpresa.

Secondo la normativa comunitaria (Raccomandazione 2003/361) recepita a livello nazionale con il D.M. del 18.04.2005 (G.U. 12.10.2005):

le PMI sono imprese che hanno:

- meno di 250 dipendenti;
- fatturato annuo non superiore a Euro 50 milioni o un totale di bilancio non superiore a Euro 43 milioni;

- meno del 25% del capitale sociale o dei diritti di voto detenuto da grandi imprese.
- Si parla di microimprese per quelle PMI che hanno:
- meno di 10 dipendenti;
 - un fatturato o un totale di bilancio inferiore a Euro 2 milioni;

PARTE III

GLI STRUMENTI DI AGEVOLAZIONE PER LE IMPRESE FEMMINILI

Gli strumenti finanziari e nazionali

Gli strumenti
finanziari
nazionali

Nonostante la legge 215/92 sia sicuramente la legge maggiormente conosciuta ed utilizzata per il supporto delle imprese femminili, questa non è di aiuto nei processi di creazione d'impresa da parte di donne che non dispongono dei mezzi finanziari necessari. La legge, come già anticipato, è stata abrogata nella parte relativa alle azioni positive a favore dell'imprenditorialità femminile restando in vigore i soli art. 10 comma 6, dell'art. 12 e dell'art. 13.

Vediamo brevemente di cosa si tratta.

Finalità: favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Requisiti soggetti beneficiari: imprese a partecipazione prevalentemente femminile di piccola dimensione.

La legge
215/92

- imprese individuali dove il titolare è una donna;
- società di persone (s.n.c. o s.a.s.) e cooperative dove più della metà delle persone socie è donna;
- società di capitali (s.r.l. o s.p.a.) dove almeno i 2/3 delle quote di partecipazione al capitale e degli organi di amministrazione siano donne.

Le imprese richiedenti devono essere già costituite ed iscritte al registro Imprese. Le imprese individuali non ancora iscritte devono almeno essere in possesso della Partiva IVA ed aver fatto richiesta di iscrizione alla Camera di Commercio; l'iscrizione deve, comunque, avvenire entro la data di chiusura dei termini di presentazione delle domande di agevolazione.

Settori ammissibili: sono ammissibili tutti i settori di attività.

N.B. : I settori delle produzioni siderurgiche, costruzioni e riparazioni navali, industria automobilistica e produzione di fibre sintetiche sono soggetti a limitazioni o ad esclusioni derivanti dalla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato.

Territori ammissibili: Intero territorio nazionale.

Tipologia degli investimenti ammissibili: progetti che prevedono un investimento complessivo ammissibile non inferiore ad Euro 600.000,00 e non superiore ad Euro 400.000,00. Il progetto dovrà essere realizzato per almeno il 60% ,altrimenti il contributo sarà revocato.

Sono ammissibili progetti per:

- l'avvio di attività imprenditoriali. È necessario avere già la disponibilità dell'immobile idoneo all'esercizio dell'attività;
- l'acquisto di attività preesistenti o affitto d'azienda per almeno cinque anni;
- la realizzazione di progetti aziendali innovativi connessi all'introduzione di qualificazione e di innovazione di prodotto tecnologica o organizzativa an-

che se finalizzata all'ampliamento e all'ammodernamento dell'attività;

- l'acquisizione di servizi reali.

Gli investimenti devono concludersi entro 24 mesi dal decreto di concessione.

Spese ammissibili:

- impianti generali (elettrico, riscaldamento e condizionamento, antifurto ecc.);
- macchinari e attrezzature (immobilizzazioni materiali per l'esercizio dell'attività compresi gli arredi e gli strumenti informatici);
- brevetti (per il settore della produzione agricola primaria nel limite del 12% dell'investimento complessivo ammissibile);
- software;
- opere murarie e relativi oneri di progettazione e direzione lavori. Questa spesa non può incidere per più del 25% della spesa per impianti, macchinari e attrezzature; le spese di progettazione e direzione lavori non possono superare il 5% dell'importo per opere murarie;
- studi di fattibilità e piani d'impresa, comprensivi dell'analisi di mercato, studi per la valutazione dell'impatto ambientale, nel limite del 2% del costo dell'investimento complessivamente ammesso.

Sono esclusi i costi connessi all'acquisto di licenze, avviamento, acquisto di immobili.

Non sono inoltre finanziati i costi di gestione come merci, affitti, costi per utenze, costi per il personale.

Nel caso in cui l'acquisto dell'attività si sia perfezionato tra coniugi o tra parenti entro il 2° grado, la domanda di agevolazione non può riferirsi al costo dell'acquisto dell'attività ma unicamente all'ammontare del nuovo investimento.

Tutti i costi agevolabili sono da ritenersi al netto dell'IVA e di altre imposte e tasse.

Obblighi imprese beneficiarie: i pagamenti dei titoli di spesa devono essere effettuati direttamente dall'impresa beneficiaria e non possono essere regolati in contanti.

Retroattività delle spese: Sono ammesse anche le spese sostenute dopo la chiusura del bando precedente (l'ultimo bando si è chiuso il 17/03/06), solo nel caso il bando preveda la possibilità di richiedere il contributo secondo regime de minimis.

Gli Aiuti per l'avvio dell'Impresa

A livello nazionale esistono, invece, altri strumenti finanziari, destinati a chi vuole avviare un'attività, ma non ha le risorse per farlo. Questi strumenti non sono specificatamente destinati alle donne, ma crediamo opportuno illustrarli in questo lavoro perché costituiscono un'importante aiuto per tutte coloro che hanno un buon progetto da avviare, ma non hanno né i capitali propri né le garanzie per ottenere finanziamenti, magari perché sono fuori dal mercato del lavoro.

Gli Aiuti per gli Inoccupati

Il Dlgs 185/00 che raccoglie le misure volte a supportare la creazione d'impresa da parte di giovani e da parte di inoccupati è suddiviso in due Titoli. Il Titolo I dedicato ai giovani e il Titolo II dedicato agli inoccupati. Cominciamo ad

esaminare il Titolo II, dedicato appunto alle misure per l'autoimpiego.

Incentivi per il lavoro autonomo

La prima misura che schematizziamo è destinata ad incentivare l'avvio di imprese sotto forma di ditte individuali o attività di lavoro autonomo da parte di soggetti inoccupati.

Finalità: favorire la creazione di impresa individuale o di lavoro autonomo da parte di soggetti non occupati e residenti in zone svantaggiate.

Requisiti soggetti beneficiari:

- maggiore età alla data di presentazione della domanda;
- stato di non occupazione alla data di presentazione della domanda (è sufficiente rilasciare una autocertificazione).

Settori ammissibili: qualsiasi settore (produzione di beni, fornitura di servizi, commercio).

Sono escluse: produzione primaria di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato CE; pesca e acquicoltura. Sono, inoltre, esclusi gli aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi.

Territori ammissibili:

- SUD le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna;
- CENTRO-NORD le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 87.3.c) del Trattato UE;
- aree l'Obiettivo 2" - "phasing out" - aree a "rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro" ex DM Ministero Lavoro del 14/03/1995.

In *Toscana*, sono ammessi quasi tutti i territori. Elenco dei soli Comuni esclusi per provincia: Arezzo: Civitella in val di Chiana, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte san Savino; Firenze: Bagno a Ripoli, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Certaldo, Empoli, Fiesole, Gambassi Terme, Impruneta, Montaione, Montelupo Fiorentino, Vinci; Livorno: solo alcune sezioni del comune di Livorno sono escluse, informarsi presso il SIT del comune; Lucca: Altopascio; Pisa: solo alcune sezioni del comune di Pisa sono escluse, informarsi presso il SIT del comune; Pistoia: Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Serravalle Pistoiese, Uzzano, solo alcune sezioni del comune di Pistoia sono escluse, informarsi presso il sit del comune; Siena: Colle di val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Siena.

Tipologia degli investimenti ammissibili: avvio di nuove attività imprenditoriali che prevedono investimenti fino ad Euro 25.823,00 per la costituzione di una nuova attività.

Spese ammissibili:

- per gli investimenti (importo max Euro 25.823 ,00 IVA esclusa):
 - attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti;
 - beni immateriali a utilità pluriennale;
 - ristrutturazione di immobili, entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti.
- per la gestione (importo max Euro 5.165,00 IVA esclusa):
 - materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti al processo produttivo;
 - utenze e canoni di locazione per immobili;
 - oneri finanziari (con l'esclusione degli interessi del mutuo agevolato);
 - prestazioni di garanzie assicurative sui beni finanziati.

Agevolazioni concedibili:

- per gli investimenti, un contributo a fondo perduto e un finanziamento a tasso agevolato, a copertura del 100% degli investimenti ammissibili;
- per la gestione, un contributo a fondo perduto che non può superare Euro 5.165,00.

Il finanziamento a tasso agevolato per gli investimenti è pari al 50% del totale delle agevolazioni finanziarie concedibili, non può superare l'importo di Euro 15.494,00 ed è restituibile in cinque anni, con rate trimestrali costanti posticipate. Il tasso di interesse è pari al 30% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento in base alla normativa comunitaria.

Procedura. Presentazione domanda: la domanda si presenta on-line sul portale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti – *Istruttoria:* la valutazione delle domande pervenute prevede la verifica entro 6 mesi della sussistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi e della validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa proposta. - *Erogazione delle agevolazioni:* è prevista l'erogazione in due soluzioni, un anticipo e un saldo. Per investimenti, un anticipo pari al 40% del totale investimenti. Il saldo sarà erogato in un'unica soluzione, una volta completati gli stessi entro 6 mesi anche sulla base delle fatture non ancora pagate. Per la gestione, è possibile richiedere un anticipo, pari al 40% delle spese previste; il saldo a seguito della presentazione, da parte del beneficiario, delle fatture quietanzate entro 18 mesi.

Limitazioni ed obblighi: Non è possibile cedere l'attività e per 5 anni si è vincolati ad essere i titolari della propria azienda; è possibile invece restituire prima dei 5 anni i finanziamenti ottenuti col mutuo agevolato.

Incentivi per la microimpresa

La seconda misura è destinata ad incentivare l'avvio di imprese sotto forma di società di persone (s.n.c. e s.a.s.) con almeno la metà dei soci inoccupati.

Finalità: favorire la creazione di società di persone da parte di soggetti non occupati e residenti nelle zone svantaggiate.

Requisiti soggetti beneficiari: almeno la metà numerica dei soci che detiene almeno la metà delle quote, deve essere maggiorenne e in stato di non occupazione alla data di presentazione della domanda (è sufficiente rilasciare una autocertificazione); residente nei territori di applicazione della normativa alla data del 1 gennaio 2000 oppure da almeno sei mesi alla data di presentazione della domanda.

La sede legale e operativa della società deve essere ubicata nei territori agevolabili.

Settori ammissibili: produzione di beni e la fornitura di servizi (il commercio è escluso). Sono pertanto ammesse le attività di somministrazione di alimenti e bevande: bar, ristoranti, pizzerie.

Sono escluse: produzione primaria di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato CE, Pesca e Acquicoltura. Sono, inoltre, esclusi gli aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi.

Territori ammissibili:

- SUD le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna ;
- CENTRO-NORD le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 87.3.c) del Trattato UE;
- aree l'Obiettivo 2" - "phasing out" - aree a "rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro" ex DM Ministero Lavoro del 14/03/1995.

In *Toscana*, sono ammessi quasi tutti i territori. Elenco dei soli Comuni esclusi per provincia: Arezzo: Civitella in val di Chiana, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte San Savino; Firenze: Bagno a Ripoli, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Certaldo, Empoli, Fiesole, Gambassi Terme, Impruneta, Montaione, Montelupo Fiorentino, Vinci; Livorno: solo alcune sezioni del comune di Livorno sono escluse, informarsi presso il SIT del comune; Lucca: Altopascio; Pisa: solo alcune sezioni del comune di Pisa sono escluse, informarsi presso il SIT del comune; Pistoia: Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Serravalle Pistoiese, Uzzano, solo alcune sezioni del comune di Pistoia sono escluse, informarsi presso il sit del comune; Siena: Colle di val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Siena.

Tipologia degli investimenti ammissibili: avvio di nuove attività imprenditoriali con investimenti fino ad Euro 129.114,00. All'atto della presentazione della domanda, la società proponente dovrà già essere iscritta al Registro Imprese della CCIAA, ma non dovrà essere attiva.

Spese ammissibili:

- per gli investimenti (importo max Euro 129.114,00 IVA esclusa): attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti; beni immateriali a utilità pluriennale; ristrutturazione di immobili, entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti;
- per la gestione: materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché

altri costi inerenti al processo produttivo; utenze e canoni di locazione per immobili; oneri finanziari (con l'esclusione degli interessi del mutuo agevolato); prestazioni di garanzie assicurative sui beni finanziati.

Agevolazioni concedibili: per gli investimenti, un contributo a fondo perduto e un finanziamento a tasso agevolato, a copertura del 100% degli investimenti ammissibili; per la gestione, un contributo a fondo perduto sulle spese per il primo anno di attività.

Il finanziamento a tasso agevolato per gli investimenti è pari al 50% del totale delle agevolazioni finanziarie concedibili, pari ad Euro 100.000,00 ed è restituibile in sette anni, con rate trimestrali costanti posticipate. Il tasso di interesse è pari al 30% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento in base alla normativa comunitaria.

Procedura. Presentazione domanda: la domanda si presenta on-line sul portale dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti. *Istruttoria:* La valutazione delle domande pervenute prevede la verifica entro 6 mesi della sussistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi e della validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa proposta. *Erogazione delle agevolazioni:* è prevista l'erogazione in due soluzioni, un anticipo e un saldo. Per investimenti, un anticipo pari al 20% del totale investimenti. Il saldo sarà erogato in un'unica soluzione, una volta completati gli stessi entro 6 mesi anche sulla base delle fatture non ancora pagate.

Per la gestione, è possibile richiedere un anticipo, pari al 30% delle spese previste; il saldo sarà erogato, a seguito della presentazione, da parte del beneficiario, delle fatture quietanzate entro 18 mesi.

Limitazioni ed obblighi: non è possibile cedere l'attività e per 5 anni si è vincolati ad essere i titolari della propria azienda; è possibile invece restituire prima dei 7 anni i finanziamenti ottenuti col mutuo agevolato.

Incentivi per il franchising

La terza misura riguarda sempre soggetti inoccupati, ma che scelgono di avviare un'attività, questa volta anche commerciale, in franchising.

Finalità: favorire la creazione di imprese e società che intendono avviare un'attività con i Franchisor convenzionati con l'Agenzia, parte di soggetti non occupati e residenti in zone svantaggiate.

Requisiti soggetti beneficiari: almeno la metà numerica dei soci che detiene almeno la metà delle quote, deve essere maggiorenne e in stato di non occupazione alla data di presentazione della domanda (è sufficiente rilasciare una autocertificazione) e residente nei territori di applicazione della normativa alla data del 1 gennaio 2000 oppure da almeno sei mesi alla data di presentazione della domanda.

Anche la sede legale e operativa della società deve essere ubicata nei territori agevolabili.

Settori ammissibili: la commercializzazione e produzione di beni e di servizi, mediante la formula dell'affiliazione in Franchising.

Sono escluse: produzione primaria di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato CE; pesca e acquicoltura. Sono inoltre esclusi gli aiuti destinati all'acquisto di veicoli per il trasporto di merci su strada da parte di imprese che effettuano trasporto di merci su strada per conto terzi.

Le iniziative devono prevedere l'affiliazione con uno dei Franchisor convenzionati con l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti.

Territori ammissibili:

- SUD le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna;
- CENTRO-NORD le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 87.3.c) del Trattato UE;
- aree l'Obiettivo 2" - "phasing out" - aree a "rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro" ex DM Ministero Lavoro del 14/03/1995.

In *Toscana*, sono ammessi quasi tutti i territori. Elenco dei soli Comuni esclusi per provincia: Arezzo: Civitella in val di Chiana, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte san Savino. Firenze: Bagno a Ripoli, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Certaldo, Empoli, Fiesole, Gambassi terme, Impruneta, Montaione, Montelupo Fiorentino, Vinci. Livorno: solo alcune sezioni del comune di Livorno sono escluse, informarsi presso il SIT del comune. Lucca: Altopascio. Pisa: solo alcune sezioni del comune di Pisa sono escluse, informarsi presso il SIT del comune. Pistoia: Buggiano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Serravalle Pistoiese, Uzzano, solo alcune sezioni del comune di Pistoia sono escluse, informarsi presso il sit del comune. Siena: Colle di val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi, Siena.

Tipologia degli investimenti ammissibili: avvio di nuove attività imprenditoriali con agevolazioni fino a Euro 100.000,00. Alla domanda, la società proponente dovrà già essere iscritta al Registro Imprese della CCIAA non operativa.

Spese ammissibili. Investimenti: attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti; beni immateriali a utilità pluriennale; ristrutturazione di immobili, entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti; per la gestione: materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti al processo produttivo per un importo non superiore a Euro 25.000,00; utenze e canoni di locazione per immobili; oneri finanziari; prestazioni di garanzie assicurative sui beni finanziati; prestazione di servizi.

Agevolazioni concedibili: per gli investimenti, un contributo a fondo perduto e un mutuo a tasso agevolato, che può anche arrivare a coprire il 100% degli investimenti ammissibili; per la gestione, un contributo a fondo perduto, anche su base pluriennale, sulle spese ad essa relative.

L'importo del mutuo a tasso agevolato per gli investimenti non può essere inferiore al 50% del totale delle agevolazioni concedibili e restituibile in 7 anni.

Procedura: non c'è una scadenza per la presentazione delle domande. Scelta del Franchisor accreditato e presentazione di una domanda. Valutazione del "progetto di impresa" in ordine alla fattibilità tecnico-economica dell'iniziativa ed alla sua effettiva ed immediata realizzabilità. Il "progetto di impresa", sottoscritto anche dal Franchisor, deve essere inviato dal Franchisee all'Agenzia nazionale per l'attrazione d'investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA già Sviluppo Italia entro 60 giorni dalla conclusione della prima fase; Concessione: il Franchisor ed il Franchisee stipulano il contratto di Franchising, poi il Franchisee stipula il Contratto di Concessione delle agevolazioni. Erogazione delle agevolazioni: è prevista l'erogazione in due soluzioni, un anticipo e un saldo. Per investimenti, un anticipo variabile dal 30% al 60% del totale investimenti. Il saldo sarà erogato in un'unica soluzione, una volta completati gli stessi entro 6 mesi anche sulla base delle fatture non ancora pagate. Per la gestione, è possibile richiedere un anticipo, pari al 30% delle spese previste; il saldo sarà erogato, a seguito della presentazione, da parte del beneficiario, delle fatture quietanzate entro 18 mesi.

Limitazioni ed obblighi: non è possibile cedere l'attività e per 5 anni si è vincolati ad essere i titolari della propria azienda; è possibile invece restituire prima dei 7 anni i finanziamenti ottenuti col mutuo agevolato.

Gli Aiuti alla creazione di imprese giovanili

Il Titolo I di questo decreto legislativo è, invece, rivolto a favorire la creazione d'impresa da parte di giovani. Anche queste misure non prevedono priorità per le donne, ma dato che con la nuova programmazione comunitaria molti territori della Regione Toscana potranno rientrare nei territori di applicazione della legge e considerato l'elevato aiuto ottenibile con questi strumenti proponiamo una breve sintesi.

Finalità: Le misure sono rivolte a favorire la creazione e lo sviluppo di imprese nuove o già esistenti con maggioranza di soci giovani residenti nelle zone svantaggiate 1) nei settori della produzione di beni e nei servizi alle imprese (non sono da considerarsi tali le amministrazioni pubbliche); 2) nei settori della fornitura di servizi; 3) nella creazione di Cooperative sociali di tipo b) da parte di giovani.

Spese ammissibili. Spese per gli investimenti: studio di fattibilità, comprensivi dell'analisi di mercato; sistemazione e ristrutturazione di immobili compresi gli oneri dovuti per l'eventuale concessione edilizia e le spese necessarie per la progettazione esecutiva; allacciamenti, impianti, macchinari ed attrezzature; altri beni materiali ed immateriali ad utilità pluriennale direttamente collegati al ciclo produttivo. Per i progetti di produzione industriale l'acquisto del terreno è agevolabile solo in conto mutuo. Per i progetti concernenti la fornitura di servizi non sono agevolabili le spese per la costruzione e per l'acquisto di immobili, ma unicamente quelle per la sistemazione e la ristrutturazione degli stessi. *Spese di gestione:* acquisto di materie prime; prestazioni di servizi; oneri finanziari (diversi da quelli relativi al mutuo agevolato). *Spese per la formazione:* formazione generale e specialistica, a copertura parziale delle spese in regime de minimis.

Agevolazioni concedibili: le agevolazioni finanziarie per l'investimento consistono in contributi a fondo perduto e mutui a tasso agevolato concessi entro i limiti stabiliti dalla UE in relazione alla localizzazione, al settore di attività e alla dimensione dell'impresa. Modulando opportunamente l'ammontare del contributo a fondo perduto e del mutuo agevolato, la copertura finanziaria può arrivare:

- Nel Sud fino al 90% dell'investimento (di cui il 40-45% a fondo perduto).
- Nel Centro-Nord:
 - fino all'80-85% dell'investimento (di cui il 30-35% a fondo perduto) per il settore agricolo;
 - fino al 60-70% dell'investimento (di cui il 10-15% a fondo perduto) per gli altri settori.

Il mutuo agevolato, di durata variabile dai 5 ai 10 anni (elevabili a 15 per i soli progetti di produzione agricola), è rimborsabile in rate costanti semestrali posticipate. Il tasso di interesse applicato è pari al 36% del tasso di riferimento pubblicato mensilmente sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Procedura: Presentazione modulo domanda ed allegati (tra cui business plan) con raccomandata a: Agenzia nazionale per l'attrazione d'investimenti e lo sviluppo d'impresa Funzione Impresa Via Boccanelli, 3000138 Roma.

Istruttoria: la valutazione delle domande pervenute prevede la verifica entro 6 mesi della sussistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi e della validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa proposta.

Erogazione delle agevolazioni. Spese per investimenti: l'erogazione avviene durante l'avanzamento dei lavori con minimo di 3 ad un massimo di 5 tranches. La realizzazione del programma di investimenti deve essere completata e rendicontata entro il termine previsto dal contratto di concessione delle agevolazioni (12-24 mesi).

Spese di gestione: anticipo pari al 40% del contributo concesso in c/gestione, fornendo idonea documentazione attestante l'effettivo avvio dell'attività prevista nel progetto. L'erogazione a saldo delle agevolazioni in c/gestione viene effettuata a seguito della rendicontazione completa dei giustificativi di spesa debitamente quietanzati.

Spese per formazione ed assistenza tecnica: a seguito di spesa debitamente quietanzata, a condizione che l'impresa abbia completato il programma di investimenti ammesso alle agevolazioni.

Vincoli: l'attività deve essere svolta e localizzata per un periodo minimo di 5 anni a decorrere dalla data di inizio effettivo dell'attività d'impresa nei territori agevolati. Lo statuto deve contenere una clausola impeditiva di atti di trasferimento di quote tali da far venir meno i requisiti soggettivi di età e residenza dei soci di maggioranza, per un periodo di almeno 10 anni dalla data di ammissione alle agevolazioni.

Obblighi imprese beneficiarie: i pagamenti dei titoli di spesa devono essere effettuati direttamente dall'impresa beneficiaria ed esclusivamente con bonifico bancario.

Territori ammissibili: 1) Aree ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE per il periodo 2007- 2008 (phasing-out); 2) Aree ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del trattato CE per l'intero periodo 2007-2013; 3) Territori a squilibrio occupazionale.

In *Toscana* sono ammessi i seguenti Comuni elencati per provincia:

1) *per l'intero periodo 2007-2013:* Pisa: Castelfranco di sotto, Montopoli val d'Arno, Santa Croce sull'Arno; Prato: solo alcune sezioni del comune di Montemurlo e Prato sono ammesse, informarsi presso il SIT dei rispettivi comuni.

2) *per il periodo 2007-2008 (phasing-out):* Grosseto: Massa Marittima, Roccastrada; Livorno: Campiglia Marittima, Piombino, San Vincenzo; Lucca: sono ammessi tutti i comuni ad eccezione: Altopascio, Lucca, Pescaglia, Seravezza, Stazzema, Villa Basilica; Massa Carrara: alcune sezioni del comune di Aulla sono ammesse, informarsi presso il SIT del comune; Carrara, Casola in Lunigiana, Fivizzano, Massa, Montagnoso; Pisa: Castelnuovo val di Cecina, Pomarance; Pistoia: Agliana, Montale, Piteglio, San Marcello Pistoiese; Prato: Cantagallo, Carmignano, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio.

3) *Territori a squilibrio occupazionale:* Arezzo: Bucine, Castelfranco di sopra, Cavriglia, Laterina, Montevarchi, Pergine Val d'Arno, Pian di Sco, San Giovanni val d'Arno, Terranuova Bracciolini; Firenze: Cerreto Guidi, Figline val d'Arno, Incisa in val d'Arno, Reggello, Rignano sull'Arno; Grosseto: l'intera area urbana del comune di Grosseto; Lucca: Camaione, Capannori, Forte dei Marmi, Massarosa, Montecarlo, Pietrasanta, Porcari, Viareggio; Pistoia: Chiesina Uzianese, Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese.

Per quanto riguarda i *requisiti dei soggetti beneficiari ed i settori e gli investimenti ammissibili*, dobbiamo distinguere le tre misure:

- 1) Creazione e lo sviluppo di imprese di produzione di beni e nei servizi alle imprese

Requisiti soggetti beneficiari: società anche cooperative nuove o costituite da almeno 3 anni composte in maggioranza sia numerica che di capitali da giovani di età tra i 18 e i 35 anni alla data di ricevimento della domanda, residenti nei territori di applicazione della legge alla data del 1° gennaio 2000 oppure nei 6 mesi precedenti alla data di ricevimento della domanda.

Settori ammissibili: I progetti d'impresa possono riguardare: la produzione e trasformazione di beni in agricoltura, la produzione industriale e l'artigianato; la fornitura di servizi alle imprese (non sono da considerare tali le amministrazioni pubbliche).

N.B. Esclusi settori: commercio, socio-sanitario, siderurgico, delle costruzioni navali, delle fibre sintetiche e dell'industria automobilistica. Progetti

in agricoltura devono essere compatibili con le disposizioni contenute nei PSR (Piano di Sviluppo Rurale) regionali.

Tipologia degli investimenti ammissibili: possono essere finanziati i progetti d'impresa che prevedono investimenti fino a Euro 2.582.000,00 per la costituzione di una nuova attività o per l'ampliamento di aziende già esistenti.

2) Creazione e lo sviluppo di imprese nei servizi

Requisiti soggetti beneficiari: società anche cooperative nuove o costituite da almeno 3 anni composte in maggioranza sia numerica che di capitali da giovani di età tra i 18 e i 35 anni alla data di ricevimento della domanda, residenti nei territori di applicazione della legge alla data del 1° gennaio 2000 oppure nei 6 mesi precedenti alla data di ricevimento della domanda.

Settori ammissibili: fruizione dei beni culturali (ad esclusione di quelli statali); turismo; manutenzione di opere civili e industriali (ad esclusione della manutenzione straordinaria); tutela ambientale; innovazione tecnologica; agricoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroindustriali.

N.B. Esclusi settori: commercio, socio-sanitario, siderurgico, delle costruzioni navali, delle fibre sintetiche e dell'industria automobilistica. Progetti in agricoltura devono essere compatibili con le disposizioni contenute nei PSR (Piano di Sviluppo Rurale) regionali.

Tipologia degli investimenti ammissibili: possono essere finanziati i progetti d'impresa che prevedono investimenti fino a Euro 516.000,00 per la costituzione di una nuova attività o per l'ampliamento di aziende già esistenti.

3) Creazione e lo sviluppo di imprese cooperative sociali di tipo b)

Requisiti soggetti beneficiari: cooperative nuove o già esistenti da almeno 3 anni composte, a parte i soci svantaggiati, se privi dei requisiti soggettivi dell'età e della residenza, in maggioranza sia numerica che di capitali da giovani di età tra i 18 e i 35 anni alla data di ricevimento della domanda, residenti nei territori di applicazione della legge alla data del 1° gennaio 2000 oppure nei 6 mesi precedenti alla data di ricevimento della domanda.

Settori ammissibili. I progetti d'impresa possono riguardare:

- la produzione e trasformazione di beni in agricoltura, la produzione industria e l'artigianato;
- la fornitura di servizi alle imprese (non sono da considerare tali le amministrazioni pubbliche).

N.B. Esclusi settori: commercio, socio-sanitario, siderurgico, delle costruzioni navali, delle fibre sintetiche e dell'industria automobilistica. Progetti in agricoltura devono essere compatibili con le disposizioni contenute nei PSR (Piano di Sviluppo Rurale) regionali.

Tipologia degli investimenti ammissibili: Euro 516.000,00 IVA esclusa per le cooperative di nuova costituzione; Euro 258.000,00 IVA esclusa, per le cooperative già avviate.

L'ultimo strumento nazionale destinato a favorire i percorsi imprenditoriali delle donne, pur non essendo rivolto soltanto alle imprese femminili, è costituito dalle misure previste dall'articolo 9 della L. 53/2000.

**Gli Aiuti
per la
Conciliazione
dei Tempi
di vita
e Lavoro**

Finalità: favorire la conciliazione tra vita familiare e lavorativa.

Requisiti soggetti beneficiari: aziende private e quella a partecipazione o a capitale pubblico (ASL, Aziende municipalizzate e Aziende Ospedaliere), escluse le P.A. e gli Enti Pubblici. Lavoratori e lavoratrici autonomi, inclusi i liberi professionisti, nonché i lavoratori e le lavoratrici a progetto.

Programmi/attività ammissibili: a) Adozione di particolari forme di flessibilità a favore della lavoratrice madre o lavoratore padre per cura di figli in giovane età; b) Percorsi formativi per lavoratori al rientro da un periodo di congedo per finalità di conciliazione superiore a 60 giorni; c) Sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, con altro imprenditore o lavoratore autonomo, per cura dei figli in giovane età; d) Interventi e azioni volti a rendere più efficaci le forme di conciliazione già applicate e/o ad introdurre nuove soluzioni per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia per lavoratori con figli minori, disabili, anziani non autosufficienti a carico.

Territori ammissibili: Intero territorio nazionale.

Spese ammissibili: Per i *progetti tipo a*): costi aggiuntivi del "lavoro"; strumentazioni (ad es. noleggio di orologi marcatempo per la flessibilità di orario, di postazioni per il telelavoro e dei relativi software). Per i *progetti tipo b*): affitto aule, materiale didattico e spese per docenti e tutor (anche interni); Per i *progetti tipo c*): costi del sostituto, strumentazioni, locali, ecc.

Sono ammessi progetti fino a 1 milione di euro.

Agevolazioni concedibili: il rimborso completo delle spese sostenute (ad esclusione delle spese per le risorse umane che vengono rimborsate all'80%).

Procedura: i progetti sono valutati quadrimestralmente, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Scadenza 10 febbraio-10 giugno-10 ottobre (fa fede la data di spedizione). Le domande devono essere inviate al Dipartimento per le Politiche per la Famiglia. Erogazione delle agevolazioni: Anticipazione del 25% del contributo concesso previa presentazione di una polizza fidejussoria; il saldo sarà erogato a conclusione del progetto.

Limitazioni ed obblighi: la durata massima delle azioni è di 24 mesi. Per le azioni di cui alla lettera c) l'estensione del periodo cui riferire la sostituzione non può eccedere i 12 mesi, in analogia con la durata massima prevista per il congedo parentale dei lavoratori dipendenti.

✓ Links utili

<http://www.invitalia.it>

Sito dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti dove è possibile scaricare la documentazione e presentare la domanda di agevolazione per le misure dell'autoimpiego e Autoimprenditorialità (imprenditoria giovanile). Dalla home page entrare in "Competitività delle Imprese" e scegliere l'agevolazione d'interesse.

<http://www.euribor.org>

Per conoscere i tassi Euribor vigenti a cui le banche applicano gli spreads.

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/reference_rates.html

Tassi di riferimento per gli aiuti di Stato.

<http://www.abi.it/jhtml/home/prodottiServizi/crediti/crediti.jhtml>

Per conoscere i tassi per il credito agevolato vigenti.

Gli strumenti finanziari regionali

Gli strumenti finanziari regionali

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari regionali, partiamo con l'esaminare la programmazione delle risorse comunitarie 2007/2013 ovvero la programmazione di utilizzo dei Fondi Strutturali. I fondi strutturali sono strumenti finanziari con i quali l'Unione Europea persegue la coesione e lo sviluppo economico e sociale in tutte le regioni degli Stati membri.

Nel precedente periodo 2000/2006, i fondi per il supporto alle imprese sono stati gestiti attraverso il DOCUP Toscana 2000/2006. Lo strumento del Documento Unico di programmazione è stato eliminato nella nuova programmazione 2007/2013 e sono stati individuati 3 obiettivi prioritari:

- 1) Obiettivo Convergenza per le regioni in ritardo di sviluppo (per l'Italia Campania, Puglia, Calabria e Sicilia oltre alla Basilicata ma in sostegno transitorio);
- 2) Obiettivo Competitività regionale e Occupazione che mira a supportare le regioni più sviluppate dell'Unione Europea attraverso programmi di sviluppo, sostegno all'innovazione e all'imprenditorialità, promozione della conoscenza e tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi.
- 3) Obiettivo Cooperazione territoriale europea.

L'intera dotazione destinata all'attuazione della politica di coesione e quindi

al perseguimento dei tre obiettivi sopra individuati, si articola in 3 strumenti finanziari:

- a) Il Fondo di Coesione (FC) (finalizzato al sostegno delle regioni in ritardo di sviluppo);
- b) Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) (destinato a supportare programmi di sviluppo);
- c) Il Fondo Sociale Europeo (FSE) (destinato allo Sviluppo delle Risorse Umane);
- d) Il FESR serve a perseguire tutti e tre gli obiettivi della politica di coesione.

La programmazione pluriennale sta alla base dell'utilizzo dei fondi strutturali, ciascuno Stato ha tradotto gli orientamenti comunitari in un "Quadro Strategico Nazionale" (QSN) sulla base del quale sono stati predisposti i Piani Operativi Regionali (POR).

A livello italiano i Programmi operativi sono 66. I programmi operativi sono cofinanziati da un unico fondo strutturale. 42 di questi sono cofinanziati dal FESR e 24 dal FSE.

Per ogni Regione c'è un POR FSE ed un POR FESR.

Gli Assi prioritari nel POR FSE

Per quanto riguarda la Regione Toscana i Programmi di nostro particolare interesse sono il POR FSE ed il POR CReO cofinanziato dal FESR. Il POR FSE sviluppa i temi della strategia regionale in 5 Assi Prioritari a cui vengono assegnate le risorse (adattabilità; occupabilità; inclusione sociale; capitale umano; transnazionalità e interregionalità). Un sesto asse raccoglie le attività di assistenza tecnica, monitoraggio, informazione e pubblicità.

All'interno di ciascun Asse sono stati individuati obiettivi specifici e finalità operative. In particolare nell'Asse I tra gli obiettivi specifici vi è:

- i) "Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori";
- ii) "Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro";
- iii) "Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità".

Nell'Asse II uno degli obiettivi specifici è *"Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere"*.

La Regione Toscana definisce, in questo POR, la promozione delle pari opportunità nella formazione, istruzione e nel lavoro come fondamentale priorità strategica trasversale. Dal POR FSE vengono finanziate le misure di promozione e sostegno alla creazione d'impresa attraverso percorsi di formazione ed accompagnamento.

Gli Assi prioritari nel POR CReO

Anche nel POR CReO (Competitività Regionale e Occupazione), le pari opportunità rivestono un ruolo determinante: in particolare si sottolinea che l'attuazione degli interventi previsti debba garantire alle donne l'accesso al lavoro anche attraverso progetti di sviluppo locale e la programmazione negoziata, migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio economiche.

Gli Assi prioritari individuati sono: I) Ricerca e Sviluppo e trasferimento Tecno-

logico, Innovazione e Imprenditorialità; II) Sostenibilità Ambientale; III) Competitività e sostenibilità del sistema energetico; IV) Accessibilità ai servizi di trasporto e TLC; V) Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile. Da questi Assi discendono obiettivi specifici ed obiettivi operativi che vengono perseguiti con l'attivazione di specifiche azioni sulle linee di intervento.

II PRSE Infine, il Piano Regionale di Sviluppo Economico programma e realizza le politiche di sviluppo economico regionale e quindi, mette in atto le proposte contenute nel PRS 2006/2010.

Sulla base di questi strumenti programmatici sono attuate le diverse misure specifiche che andiamo a riepilogare. Si sottolinea, non potendo, la nostra sintesi, essere esaustiva che per favorire l'individuazione di strumenti di finanziamento utili, la Regione Toscana ha realizzato un Catalogo di Orientamento per gli "Incentivi alle Imprese Industriali e Artigiane" che verrà aggiornato trimestralmente sempre scaricabile on line dal sito della Regione Toscana nella sezione "Opportunità" della home page www.regione.toscana.it e della sezione "economia e finanza". Il collegamento alla pagina è riportato tra il links utili. Per quanto riguarda gli strumenti diretti a favorire l'imprenditoria femminile facciamo una breve panoramica delle agevolazioni regionali operative o in apertura siano esse espressamente rivolte alle imprese femminili o semplicemente utili all'avvio e allo sviluppo di imprese femminili anche se non espressamente dedicate.

Come nella parte dedicata agli strumenti nazionali evidenziamo prima gli strumenti espressamente dedicati alle imprese femminili, per poi procedere ad illustrare quelli dedicati alla creazione di nuove imprese ed infine gli altri strumenti.

**Contributi a
fondo perduto
per le Imprese
femminili**

Docup 2000/2006 – misura 1.6.2.

Finalità: favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Requisiti dei soggetti beneficiari: imprese a partecipazione prevalentemente femminile di piccola dimensione costituite dopo il 24 maggio 2004;

- imprese individuali dove il titolare è una donna;
- società di persone (s.n.c. o s.a.s.) e cooperative: dove più della metà delle persone socie è donna.;
- società di capitali (s.r.l. o s.p.a.) dove almeno i 2/3 delle quote di partecipazione al capitale e degli organi di amministrazione siano donne.

Settori ammissibili: settore manifatturiero e assimilati, commercio, turismo e servizi.

Territori ammissibili: aree obiettivo 2 della regione Toscana (Docup 2000/2006).

Investimenti ammissibili: Investimenti già realizzati per avvio d'impresa, acquisto di attività preesistente o affitto per almeno 5 anni o ammodernamento,

acquisizione di servizi reali.

Spese ammissibili: impianti, arredi, attrezzature, macchinari; ristrutturazione (max 25%), software e consulenze. Il leasing è ammissibile solo per la spesa relativa ai canoni esigibili e pagati dall'utilizzatore.

Obblighi per i beneficiari: i pagamenti riguardanti i titoli di spesa sostenute dal 25 maggio 2004 non possono essere regolati in contanti e già sostenuti alla presentazione della domanda. I beni agevolati devono essere mantenuti in azienda per almeno cinque anni dalla data di concessione dell'agevolazione.

Agevolazioni concedibili: contributi in c/capitale nella misura del 50% dell'investimento ammesso e per un importo massimo di Euro 200.000,00 di aiuti complessivi a titolo "de minimis" ottenibili dall'impresa nel periodo di tre anni.

Procedura. Domanda entro il 30/11/2008 a: per le imprese artigiane o socie di ACT Artigiancredito Toscano srl (ACT) Via Romagna Toscana 6 (ang. Via Livorno)– 50142 Firenze le altre a Fidi Toscana SpA Piazza della Repubblica, 6 – 50123 Firenze. Le domande saranno agevolate in base all'ordine di graduatoria fino ad esaurimento della disponibilità. La procedura di assegnazione del contributo è valutativa. È prevista la maggiorazione di 3 punti nel caso l'impresa sia a totale partecipazione femminile.

**Gli Aiuti per
l'avvio
dell'impresa:
Finanziamenti
a tasso zero**

Docup 2000-2006 azione 1.2 – Aiuti alle imprese artigiane e cooperative di produzione.

Finalità: aiuto agli investimenti di imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro.

Requisiti dei soggetti beneficiari: tutte le imprese artigiane.

Settori ammissibili: PMI che esercitano prevalentemente attività manifatturiere e di servizio alla produzione.

Territori ammissibili: aree comprese nell' obiettivo 2 e nel phasing out.

Investimenti ammissibili: avvio di nuova attività o ammodernamento di attività preesistente.

Spese ammissibili: Immobilizzazioni materiali, immateriali e consulenze.

Agevolazioni concedibili: finanziamento a tasso zero pari al 60% dell'investimento, con un minimo di Euro 50.000,00 e un massimo di Euro 1.500.000,00 IVA esclusa. Rimborso in sei anni con rate semestrali posticipate costanti con 1 o 2 rate di preammortamento.

Procedura: graduatorie trimestrali. La domanda a: Artigiancredito Toscano srl Via Romagna Toscana 6 (ang. Via Livorno)– 50142 Firenze. La procedura

di assegnazione del contributo è valutativa. È prevista la maggiorazione di 2 punti nel caso l'impresa sia a maggioranza femminile ex L. 215/92; ed 1 ulteriore punto se l'incremento occupazionale prevede l'assunzione di donne. Erogazione in unica soluzione con fideiussione bancaria a garanzia dell'aiuto concesso.

Programmi di sviluppo dell'artigianato 2007-2009: creazione e sviluppo d'impresa (PRSE 2007-2010. Linea di intervento 3.2)

Finalità: Favorire l'innovazione e la creazione delle imprese artigiane, sostenere le imprese operanti nei settori di crisi, la tutela dell'artigianato artistico e tradizionale.

Requisiti dei soggetti beneficiari: micro, piccole e medie imprese artigiane di produzione o di servizio alla produzione e loro forme associative.

Settori ammissibili: PMI che esercitano prevalentemente attività manifatturiere e di servizio alla produzione.

Territori ammissibili: aree NON ricomprese nell' obiettivo 2 e nel phasing out.

Investimenti ammissibili: innovazione, sviluppo e creazione delle imprese artigiane, sostegno e alla promozione delle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale toscano.

Spese ammissibili: immobilizzazioni materiali, immateriali e consulenze.

Agevolazioni concedibili: finanziamento a tasso zero del 60% dell'investimento minimo di Euro 50.000,00 massimo Euro 500.000,00 al netto dell'IVA Il piano di rientro è previsto in 7 anni a rate semestrali posticipate con due semestralità di preammortamento aggiuntive al piano di rientro. Per le imprese che svolgono, in modo prevalente, attività di lavorazione artistica o tradizionale finanziamento 70% dell'investimento, ammissibile minimo di Euro 25.000,00 ,massimo Euro 500.000,00 al netto dell'IVA.

Procedura: graduatorie bimestrali. La domanda va spedita a: Artigiancredito Toscana srl Via Romagna Toscana 6 (ang. Via Livorno)– 50142 Firenze. La procedura di assegnazione del contributo è valutativa. È prevista la maggiorazione di 2 punti nel caso l'impresa sia a maggioranza femminile ex L 215/92. Erogazione in unica soluzione con fideiussione bancaria a garanzia dell'aiuto concesso .

DOCUP 2000-2006 azione 1.1.1.C

Finalità: favorire i programmi di investimento nelle PMI industriali.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI industriali.

Settori ammissibili: estrazione minerali, manifatturiero, costruzioni, trasporti

magazzinaggio comunicazioni (escluse agenzie di viaggio), attività immobiliari, informatica, altri servizi alle imprese.

Territori ammissibili: aree Ob. 2 Docup 2000-2006 Regione Toscana.

Investimenti ammissibili: immobilizzazioni materiali e immateriali per la creazione di un nuovo stabilimento, l'estensione di uno esistente, la diversificazione della produzione o la trasformazione del processo produttivo. Il programma deve essere realizzato entro il 15/03/2009.

Spese ammissibili: impianti, macchinari, attrezzature, brevetti, licenze, knowhow o conoscenze tecniche non brevettate.

Agevolazioni concedibili: prestito a tasso zero fino al 75% dei costi ammissibili, da rimborsare in sette anni con rate semestrali posticipate costanti con due semestralità di preammortamento.

Procedura: le domande sono ammesse in ordine cronologico secondo la data di arrivo di eventuali integrazioni a completamento delle stesse. La concessione del prestito avviene entro un mese dalla realizzazione del programma di investimento. Il bando è aperto; il termine per la presentazione delle domande è il 15/02/2009. Le domande devono essere redatte secondo il modulo disponibile sul sito di Fiditoscana www.fiditoscana.it e inviate a con raccomandata A.R. a Fiditoscana spa.

PRSE 2007-2010. Linea di intervento 3.2 Fondo di rotazione Coopertoscana

Finalità: favorire i programmi di sviluppo delle cooperative.

Requisiti dei soggetti beneficiari: Imprese cooperative rientranti nei limiti dimensionali previsti per le PMI.

Settori ammissibili: tutti i settori.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: investimenti per lo sviluppo dell'attività.

Spese ammissibili: immobilizzazioni materiali, immateriali, consulenze, aumenti di capitale sociale. L'investimento ammissibile varia da un minimo di Euro 70.000,00 ad un massimo di Euro 2.000.000,00.

Agevolazioni concedibili: L'agevolazione consiste in un prestito rimborsabile a tasso agevolato fino ad un massimo del 70% dell'investimento ammesso.

Procedura: formazione di una graduatoria sulla base di un bando. Il contributo può essere erogato secondo le seguenti opzioni: 1) a titolo di anticipo del 100%, dietro presentazione di garanzia fidejussoria; 2) per stati di avanzamen-

to; 3) a saldo. Per informazioni Paolo Barucci tel 055 4383654 e mail paolo.barucci@regione.toscana.it.

Legge regionale 21/08 “ Imprenditoria giovanile”

Finalità: promuove la costituzione e l’espansione di imprese di giovani con potenziale di sviluppo a contenuto tecnologico e innovativo.

Requisiti dei soggetti beneficiari: imprese individuali e collettive nate da max. 6 mesi (nuove) nelle quali alla costituzione o nate da non più di 5 anni (in espansione) nelle quali alla presentazione della domanda:

- a) il titolare o i rappresentanti legali e di almeno il 50 per cento dei soci, che detengono almeno il 51 per cento del capitale sociale non deve essere superiore a trentacinque anni;
- b) l’età dei rappresentanti legali e di almeno il 50 per cento dei soci lavoratori che detengono almeno il 51 per cento del capitale sociale delle società cooperative non deve essere superiore a trentacinque anni.

Settori ammissibili: tutti ad esclusione dell’agricoltura e dei trasporti.

Requisiti di ammissibilità:

- a) un’idea innovativa rispetto alla realtà del mercato di riferimento;
- b) l’utilizzo di un nuovo brevetto proprio o di altri soggetti;
- c) la produzione di beni e servizi ad alto contenuto innovativo;
- d) la produzione di un prodotto con tecniche non ancora utilizzate dal mercato di riferimento;
- e) l’utilizzo di materiali non tradizionali;
- f) l’utilizzo di tecniche di distribuzione innovative rispetto al mercato di riferimento e ad alto contenuto tecnologico.

Territori ammissibili: tutta la regione Toscana.

Investimenti ammissibili: spese per l’avvio e l’espansione dell’attività.

Spese ammissibili: immobilizzazioni materiali, immateriali e consulenze, spese di locazione immobili per il primo anno.

Agevolazioni concedibili: finanziamento a tasso zero del 70% elevabile al 75% in caso di registrazione di marchi e brevetti, minimo di Euro 50.000,00, max secondo “de minimis”.

Il piano di rientro è previsto in 7 anni a rate semestrali posticipate con due semestralità di preammortamento aggiuntive al piano di rientro.

Procedura: l’ammissione delle domande sarà disposta con cadenza trimestrale tramite raccomandata con avviso di ricevimento. L’assessorato competente è “Formazione e Lavoro”. La gestione operativa dovrebbe essere affidata ad ARTEA.

POR CReO 2007-2013. Linea di intervento 1.4.A (Fondo di capitale di rischio Toscana innovazione)

Finalità: favorire l'insediamento in Toscana di imprese, anche in fase di avvio, attive in settori ad alto contenuto tecnologico o che stiano sviluppando innovazioni di prodotto o di processo. I progetti devono dimostrare un forte potenziale di crescita.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI di produzione e servizio alla produzione.

Settori ammissibili: Industrie alimentari e delle bevande, tessili, abbigliamento, fabbricazione mezzi di trasporto, produzione e distribuzione energia elettrica, gas, vapore, costruzioni attività immobiliari, di noleggio, servizi alle imprese.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: progetti per l'avvio di attività ad elevato contenuto tecnologico.

Spese ammissibili: tutti gli impieghi del capitale.

Agevolazioni concedibili: acquisizione di partecipazioni del capitale dal un minimo di Euro 500.000,00 ad un massimo di Euro 5.000.000,00.

Procedura: apporto di capitale di rischio per un periodo compreso tra cinque e sette anni. La dismissione può avvenire, tramite il collocamento su un mercato regolamentato, attraverso la cessione ad investitori privati interessati, o mediante la stipulazione di patti parasociali con i restanti azionisti della società oggetto dell'investimento o con altre modalità concordate. La cessione delle partecipazioni potrà essere effettuata anche nei confronti di altri Fondi di investimento mobiliare. Le domande possono essere presentate in qualsiasi momento (termine ultimo 31/12/2013).

Per informazioni Federica Buoncristiani tel 055 4383414 e mail federica.buoncristiani@regione.toscana.it.

PRSE 2007-2010. Linea di intervento 3.2 – L. 240/81

**Aiuti per
l'avvio:
Contributi in
c/canoni o
interessi**

Finalità: incentivare gli investimenti effettuati nella forma della locazione finanziaria da parte delle PMI artigiane.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI artigiane, costituite anche in forma cooperativa o consortile.

Settori ammissibili: industrie manifatturiere di produzione tessile, abbigliamento, mezzi di trasporto e trasporti, costruzioni, attività immobiliari, noleggio e altri servizi alle imprese.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: operazioni di locazione finanziaria per l'acquisizione di beni mobili. Valore minimo dei beni Euro 1.500,00 max dell'operazione Euro 300.000,00. Durata operazione per calcolo contributo max 5 anni; 6 anni per imprese di nuova costituzione.

Spese ammissibili: macchinari, attrezzi strumentali nuovi o usati strettamente necessari al ciclo di produzione.

Esclusioni: rinnovo di un contratto di locazione finanziaria in precedenza agevolato, ovvero leasing di beni già di proprietà dell'impresa conduttrice.

Agevolazioni concedibili. Il contributo in conto canoni pari al:

- a) al 60% del tasso di riferimento, per investimenti effettuati nell'intero territorio regionale da imprese costituite da giovani ovvero dalle imprese femminili ai sensi della legge n. 215/92;
- b) al 40% del tasso di riferimento, per gli investimenti effettuati nell'intero territorio regionale da imprese diverse da quelle di cui alla precedente lettera a).

L'intensità massima di aiuto non può superare il 15% ESL dell'investimento.

Procedura: la domanda deve essere presentata tramite le sedi regionali Artigiancassa [http://www.artigiancassa.it / artigiani / agevolazioni / Pagine / Legge%20240%20Toscana.aspx?regione=toscana](http://www.artigiancassa.it/artigiani/agevolazioni/Pagine/Legge%20240%20Toscana.aspx?regione=toscana), in tutti gli Artigiancassa Point dislocati nelle Associazioni di categoria, nei Confidi, le filiali BNL e comunque in tutte le Banche e Società di leasing.

Insieme

Finalità: agevolare l'accesso al credito delle cooperative sociali iscritte all'albo regionale.

Requisiti dei soggetti beneficiari: sono beneficiarie le cooperative sociali iscritte all'Albo regionale ex articolo 3 della L.R. 24 novembre 1997, n. 87 "Disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti pubblici che operano nell'ambito regionale" nella sezione A o B o C.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Spese ammissibili. Le spese di investimento ammissibili comprendono, al netto di imposte, tasse, oneri previdenziali e notarili: l'acquisto di terreni o del diritto di superficie; l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione di fabbricati; l'acquisto di impianti, macchinari, automezzi ed attrezzature; l'acquisto di brevetti, licenze, marchi, software e spese per la certificazione di qualità; marketing operativo e strategico; spese per l'adeguamento alle normative vigenti in materia di sicurezza; scorte nella misura massima del 20% dell'investimento totale. Le spese di investimento ammissibili devono essere ancora da sostenere o devono essere iniziate non prima di dodici mesi dalla data di presentazione della domanda di contributo a Fidi Toscana. Il finanziamento o l'operazio-

ne di leasing, non devono essere stati erogati o perfezionati al momento della presentazione della domanda di contributo a Fidi Toscana. L'importo massimo dell'investimento è pari a Euro 154.937,00. Ciascuna cooperativa sociale può presentare a Fidi Toscana più domande di contributo purché a fronte di spese di importo complessivo non superiore a Euro 154.937,00.

Agevolazioni concedibili: ai finanziamenti o alle operazioni di leasing agevolabili si applica un contributo in conto interessi o in conto canoni pari a 4 punti percentuali. Il contributo è attualizzato ed erogato in una unica soluzione. L'importo massimo del finanziamento o del leasing agevolato non può essere superiore al 75% dell'investimento ammissibile.

La durata massima del finanziamento è di 10 anni per le spese relative a acquisto di terreni e diritto di superficie, acquisto costruzione di fabbricati e acquisto di impianti. Fino a 5 anni per le altre spese.

Procedura: Fidi Toscana SpA istruisce la domanda di contributo dopo il completamento della documentazione da parte della cooperativa sociale. La documentazione deve essere completata, pena la decadenza, entro 90 giorni dalla prima richiesta di completamento. Graduatorie trimestrali in base all'ordine cronologico di completamento della documentazione, tenendo conto delle priorità (costruzione, acquisto ristrutturazione di beni immobili di proprietà della cooperativa, o in uso gratuito o in affitto per tutta la durata del finanziamento, progetti di intervento compresi nel piano zonale di assistenza sociale ex L.R. 3 ottobre 1997, n. 72, interventi che assicurino l'inserimento lavorativo di giovani fino a 35 anni di età in cerca di prima occupazione o l'occupazione di lavoratori in mobilità, interventi in zone di comuni montani). Fidi Toscana SpA eroga i contributi in conto interessi o in conto canoni attualizzati in un'unica soluzione, in concomitanza con la prima scadenza utile prevista dal piano di ammortamento del finanziamento o del leasing. Il tasso di attualizzazione è pari al tasso ufficiale di sconto in vigore alla data della graduatoria di concessione dei contributi. L'erogazione del contributo è subordinata alla realizzazione dell'investimento e all'erogazione a saldo del finanziamento o al perfezionamento dell'operazione di leasing.

PRSE 2007-2010. Linea di intervento 3.2

Aiuti per
l'avvio:
Contributi a
fondo perduto

Finalità: favorire la creazione e lo sviluppo delle imprese cooperative.

Requisiti dei soggetti beneficiari: tutte le PMI, cooperative, imprese femminili.

Settori ammissibili: tutti i settori.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: progetti di investimento per sostenere i processi di integrazione, aggregazione ed alleanza o per sostenere l'innovazione tecnologica, commerciale e organizzativa delle imprese.

Spese ammissibili: immobilizzazioni materiali, immateriali e consulenze.

Agevolazioni concedibili: contributi in c/capitale nella misura del 50% dell'investimento ammesso. L'investimento può variare da un minimo di Euro 20.000,00 ad un massimo di Euro 70.000,00.

Procedura: gli interventi sono realizzati mediante bando pubblico, la cui emanazione è prevista entro il mese di gennaio 2009. Verrà formata una graduatoria a seguito di giudizio sulla validità tecnico-economica dei progetti. L'erogazione avviene, con un acconto del 50% a stati di avanzamento e il saldo a conclusione del progetto. Per informazioni Paolo Barucci tel 055 4383654 e mail paolo.barucci@regione.toscana.it

POR CReO 2007-2013. Linea di intervento 1.3.B

Finalità: favorire i programmi di investimento per l'innovazione.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI industriali e artigiane.

Settori ammissibili: industrie manifatturiere.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: progetti di investimento inerenti servizi avanzati e qualificati.

Spese ammissibili: servizi di consulenza, di supporto all'innovazione, messa a disposizione di personale altamente qualificato anche quali temporary manager.

Agevolazioni concedibili: contributo a fondo perduto. Di importo massimo pari a 200.000 Euro in tre anni.

Procedura: gli interventi sono realizzati mediante bando pubblico attualmente aperto. Il contributo è erogato in due fasi: 1) 35%, a titolo di anticipo dietro presentazione di una garanzia fidejussoria e 60% a SAL; il restante a saldo. Per informazioni Serena Brogi tel 055 4383176 e mail serena.brogi@regione.toscana.it.

PRSE 2007-2010. Linea di intervento 3.2

Finalità: favorire i programmi di integrazione tra impresa nella filiera.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI industriali ed artigiane costituite da almeno 12 mesi.

Settori ammissibili: estrazione dei minerali, attività manifatturiere, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, attività immobiliari, di noleggio e informatica, altri servizi pubblici. (ci sono alcune esclusioni per le quali si rimanda al testo

integrale del bando).

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: investimenti per l'acquisto d'azienda, o rami d'azienda, fusioni, costituzione di consorzi, e di RTI, da avviare dopo la data di presentazione della domanda.

Spese ammissibili: Terreni, edifici, impianti, macchinari, attrezzature, diritti di brevetto, licenze, know-how o conoscenze tecniche non brevettate, spese notarili e legali, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e spese per partecipazione a fiere ed esposizioni. L'investimento massimo ammissibile è pari ad Euro 1.500.000,00.

A agevolazioni concedibili: 50%, contributo a fondo perduto e 50% prestito a tasso annuo pari allo 0,5%. Il prestito dovrà essere restituito a partire dal terzo anno successivo all'erogazione in 6 rate semestrali.

Procedura: Graduatoria trimestrale sulla base di un bando attivo. L'erogazione dell'agevolazione avviene secondo due opzioni: a) in forma anticipata per il 60% dietro presentazione di una garanzia fidejussoria ed il restante 40% a saldo; b) interamente a saldo. La domanda deve essere inviata a Regione Toscana D.G. Sviluppo Economico, Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle Imprese, Via di Novoli 26, 50127 Firenze. Per informazioni Simona Bernardini tel 055 4383061 e mail simona.bernardini@regione.toscana.it.

Programmi di sviluppo dell'artigianato 2007-2009: sviluppo sperimentale (PRSE 2007-2010. Linea di intervento 3.2)

Aiuti per la
Ricerca e lo
Sviluppo

Finalità: favorire lo sviluppo precompetitivo ovvero la concretizzazione dei risultati della ricerca industriale.

Requisiti dei soggetti beneficiari: micro, piccole e medie imprese artigiane di produzione o di servizio alla produzione e loro forme associative.

Settori ammissibili: PMI che esercitano prevalentemente attività manifatturiere e di servizio alla produzione.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: concretizzazione della ricerca industriale per innovazione di processi e/o prodotti. Per i settori moda, le attività di realizzazione di campionari innovativi.

Spese ammissibili: costi di personale, costo di strumenti e attrezzature, costi dei fabbricati e dei terreni, costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto di ricerca.

A agevolazioni concedibili: l'aiuto consiste in un prestito a tasso zero nella mi-

sura del 70% dell'investimento ammissibile max Euro 750.000,00. Il piano di rientro è previsto in 7 anni a rate semestrali posticipate con due semestralità di preammortamento aggiuntive al piano di rientro.

Procedura: graduatorie trimestrali. La domanda va spedita a: Artigiancredito Toscano scrl Via Romagna Toscana 6 (ang. Via Livorno)– 50142 Firenze. La procedura di assegnazione del contributo è valutativa. È prevista la maggiorazione di 1 punto nel caso che il progetto sia proposto da imprese la cui maggioranza sia detenuta da giovani (età inferiore ai 35 anni) e/o donne. Erogazione in unica soluzione con fideiussione bancaria a garanzia dell'aiuto concesso.

POR CReO 2007-2013. Linea di intervento 1.3.A

Finalità: favorire la ricerca e l'innovazione per le imprese dei settori manifatturieri.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI industriali del settore manifatturiero e servizi (informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, collaudi e analisi tecniche).

Settori ammissibili: industrie alimentari e delle bevande, tessili, abbigliamento, fabbricazione mezzi di trasporto, produzione e distribuzione energia elettrica, gas, vapore, costruzioni attività immobiliari, di noleggio.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: progetti di investimento in materia di sviluppo sperimentale.

Spese ammissibili: costo delle strumentazioni e attrezzature, spese di personale, servizi di consulenza, costi di brevetto, altri costi d'esercizio imputabili direttamente al progetto.

Agevolazioni concedibili: contributo a fondo perduto massimo pari al 35% del costo del progetto, incrementato di un ulteriore 10% per progetti che comportino un'effettiva collaborazione tra impresa e un Ente Pubblico di Ricerca (EPR). L'investimento ammissibile massimo è pari a Euro 750.000,00.

Procedura: Gli interventi sono realizzati mediante bando pubblico, la cui emanazione è prevista entro il mese di dicembre 2008. Il contributo è erogabile secondo due opzioni: 1) 50%, a titolo di anticipo dietro presentazione di una garanzia fidejussoria e 50% a saldo, 2) in un'unica soluzione a saldo. Per informazioni Simona Bernardini tel 055 4383061 e mail simona.bernardini@regione.toscana.it.

POR CReO 2007-2013. Attività 1.5

Finalità: favorire la ricerca, lo sviluppo e il trasferimento tecnologico mediante processi di aggregazione delle imprese.

Requisiti dei soggetti beneficiari: forme di aggregazione (RTI, Consorzi) di Piccole, Medie, Grandi imprese.

Settori ammissibili: Industrie manifatturiere di produzione tessile, abbigliamento, mezzi di trasporto e trasporti, costruzioni, attività immobiliari, noleggio e altri servizi alle imprese.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, finalizzati all'innovazione tecnologica, produttiva e dei servizi.

Spese ammissibili: costi di personale, costo di strumenti e attrezzature, costi dei fabbricati e dei terreni, costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, spese generali supplementari direttamente imputabili al progetto di ricerca.

Agevolazioni concedibili: contributo a fondo perduto che varia secondo l'attività e la dimensione aziendale del beneficiario. Le attività di ricerca industriale usufruiscono di un contributo pari al 65% per le grandi imprese, 75% per le medie e 80% per le piccole. Le attività inerenti lo sviluppo sperimentale usufruiscono di un contributo pari al 40% per le grandi imprese, 50% per le medie e 60% per le piccole.

Procedura: Gli interventi sono realizzati mediante bando pubblico, la cui emanazione è prevista entro il mese di ottobre 2009. Verrà formata una graduatoria a seguito di giudizio sulla validità tecnico-economica dei progetti. L'erogazione avviene a conclusione del progetto.

Per informazioni Leonardo Pellegrineschi tel 055 4383857 e mail leonardo.pellegrineschi@regione.toscana.it.

POR CReO 2007-2013. Linea di intervento 1.6

Finalità: favorire il potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Requisiti dei soggetti beneficiari: PMI e grandi imprese in forma singola ed associata, anche in collaborazione con organismi di ricerca.

Settori ammissibili: tutti i settori con esclusione dei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: progetti di investimento in materia di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Spese ammissibili: spese inerenti direttamente l'attività di ricerca o sviluppo e la loro durata: 1. Costi di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto di ricerca); 2. Costi dei terreni, fabbricati, strumentazione e attrezzature; 3. Costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, costi dei servizi di consulenza; 4. Spese generali e altri costi di esercizio, inclusi costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi.

Agevolazioni concedibili: Il contributo a fondo perduto che varia a seconda dell'attività e della dimensione aziendale del beneficiario. Le attività di ricerca industriale usufruiscono di un contributo pari al 50% per le grandi imprese, 60% per le medie e 70% per le piccole. Le attività inerenti lo sviluppo sperimentale usufruiscono di un contributo pari al 25% per le grandi imprese, 35% per le medie e 45% per le piccole. In caso di progetti presentati in forma associata, sono previste maggiorazioni.

Procedura: gli interventi sono realizzati mediante bando pubblico, la cui emanazione è prevista entro il mese di ottobre 2008.

Per informazioni Leonardo Pellegrineschi tel 0554383857 e mail leonardo.pellegrineschi@regione.toscana.it.

POR CReO 2007-2013. linea di intervento 3.1

Aiuti per il
risparmio
Energetico

Finalità: favorire la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Requisiti dei soggetti beneficiari: imprese, consorzi e le società cooperative, gli enti locali territoriali o loro associazioni.

Settori ammissibili: tutti i settori.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: investimenti in materia di energia.

Spese ammissibili: Impianti per la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili, centrali idroelettriche, impianti solari termici, impianti solari fotovoltaici, impianti eolici, centrali di produzione sia elettrica che termica alimentate a biomasse, fluidi geotermici a bassa entalpia in processi produttivi, teleriscaldamento urbano, centrali di cogenerazione a biomasse.

Agevolazioni concedibili: contributo a fondo perduto che varia secondo l'attività e la dimensione aziendale del beneficiario. Le grandi imprese possono beneficiare fino al 60% dell'investimento ammesso, le medie fino al 70%, le piccole fino all'80% secondo quanto indicato nelle disposizioni della Disciplina

Comunitaria.

Procedura: formazione di una graduatoria sulla base di un bando, la cui emanazione è prevista per febbraio 2009. L'erogazione del contributo avviene secondo le opzioni: 1) il 30% a titolo di anticipo dietro presentazione di garanzia fidejussoria; il 40% a stato di avanzamento lavori ed il restante 30% a saldo; 2) interamente a saldo.

Per informazioni Enrico Vignaioli tel 055 4384375 e mail enrico.vignaroli@regione.toscana.it

POR CReO 2007-2013. Linea di intervento 3.2

Finalità: favorire azioni di promozione e sostegno per la realizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi.

Requisiti dei soggetti beneficiari: I soggetti beneficiari sono le imprese, consorzi e le società cooperative, gli enti locali territoriali o loro associazioni.

Settori ammissibili: tutti i settori.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: investimenti in materia di promozione del risparmio energetico.

Spese ammissibili: componenti impiantistici di nuova generazione, interventi ammissibili per risparmio, riduzione, stabilizzazione della crescita dei consumi energetici.

Agevolazioni concedibili: il contributo varia secondo l'attività e la dimensione aziendale del beneficiario. Le grandi imprese possono beneficiare fino al 60% dell'investimento ammesso, le medie fino al 70%, le piccole fino all'80% secondo quanto indicato nelle disposizioni della Disciplina Comunitaria.

Procedura: Formazione di una graduatoria sulla base di un bando, la cui emanazione è prevista per febbraio 2009. L'erogazione del contributo avviene secondo le opzioni: 1) il 30% a titolo di anticipo dietro presentazione di garanzia fidejussoria; il 40% a stato di avanzamento lavori ed il restante 30% a saldo; 2) interamente a saldo.

Per informazioni Enrico Vignaioli tel 055 4384375 e mail enrico.vignaroli@regione.toscana.it

POR CReO 2007-2013. Linea di intervento 3.3

Finalità: promuovere e migliorare l'attuazione degli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per le misure di risparmio energetico.

Requisiti dei soggetti beneficiari: centri interuniversitari, consorzi, agenzie che operano nell'ambito del settore energetico, associazioni di categoria, enti lo-

cali, imprese, cooperative.
Settori ammissibili: tutti i settori.

Territori ammissibili: tutto il territorio regionale.

Investimenti ammissibili: investimenti per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Spese ammissibili: costi di sensibilizzazione, animazione, sostegno tecnico per la promozione e attuazione degli interventi; azioni finalizzate alla razionalizzazione e alla riduzione dei consumi energetici nei sistemi produttivi e/o nei servizi pubblici.

Agevolazioni concedibili: contributo a fondo perduto che varia secondo l'attività e la dimensione aziendale del beneficiario in accordo alla disciplina comunitaria.

Procedura: si prevede l'emanazione del bando per dicembre 2008.
Per informazioni Enrico Vignaioli tel 055 4384375 e mail enrico.vignaroli@regione.toscana.it

Gli strumenti di garanzia regionali

Gli Strumenti di Garanzia Regionali

Gli atti di programmazione della Regione Toscana hanno individuato nella problematica dell'accesso al credito un punto cruciale allo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e, quindi, non stupisce che vi siano strumenti appositamente rivolti a facilitare l'ottenimento di finanziamenti bancari quali i fondi di Garanzia. In linea generale, le imprese toscane possono, avvalersi delle garanzie rilasciate da Fidi Toscana, da Artigiancredito Toscano e dai Consorzi Fidi emanazione delle diverse Associazioni di Categoria.

Oltre alle garanzie rilasciate da questi Enti utilizzando risorse provenienti dal proprio patrimonio, a seguito del Protocollo d'Intesa Regione Banche i soggetti attuatori ovvero Fiditoscana e Artigiancredito Toscano, rilasciano garanzie a prima richiesta attingendo dai Fondi Pubblici di Garanzia. Per quanto riguarda questi ultimi, il Sistema regionale vede oggi attivi 4 fondi regionali di garanzia:

- Fondo Unificato di Garanzia e Cogaranzia;
- Fondo di Garanzia per gli Investimenti delle PMI manifatturiere e per gli Investimenti in Energie Rinnovabili;
- Fondo di garanzia per gli Investimenti nelle aree svantaggiate DOCUP 1.3.1 (al momento è sospeso);
- Fondo di Controgaranzia alle PMI

A questi fondi pubblici si aggiunge poi il Fondo regionale di garanzia per le Imprese turistiche di Montecatini Terme e della Val di Nievole.

Fondo Unificato di Garanzia e Cogaranzia

Soggetti beneficiari: possono beneficiare della garanzia del fondo le piccole e medie imprese ubicate in tutto il territorio regionale.

Settori ammissibili: tutti i settori di attività economica (salvo specifiche esclusioni).

Operazioni garantibili: Il fondo presta garanzie e cogaranzie per le seguenti finalità:

- Nuove imprese attive da meno di un anno: finanziamenti, leasing e prestiti partecipativi a fronte di investimenti;
- Microcredito alle microimprese attive da non oltre diciotto mesi a fronte di investimenti fino a Euro 20.000,00;
- Internazionalizzazione: finanziamenti, leasing e prestiti partecipativi per la costituzione di imprese o unità produttive all'estero, acquisizione di quote di capitale di rischio all'estero, partecipazione alle gare internazionali, studi di fattibilità per commesse estere per investimenti congiunti su mercati esteri, ricerche di mercato, ricerche di partner esteri e promozione di prodotti toscani su mercati esteri;
- Consolidamento debiti a breve: finanziamenti e prestiti partecipativi a fronte di operazioni di consolidamento a medio e lungo termine di crediti a breve;
- Partecipazione nel capitale di rischio di società di capitali a fronte di progetti di investimento;
- Agricoltura e Pesca: finanziamenti e leasing per gli imprenditori agricoli professionali e per gli imprenditori ittici a fronte di spese produttive.

Durata: gli investimenti non devono essere iniziati prima della data di presentazione della richiesta di garanzia. L'importo massimo del finanziamento garantibile è di Euro 500.000,00 con durata non inferiore a 60 mesi, salvo per il microcredito per il quale l'importo massimo è di Euro 15.000,00 con durata compresa tra i 36 mesi e 60 mesi. Gli investimenti devono essere completati entro due anni.

Tipologia della Garanzia: garanzia conforme alle regole di Basilea 2; la copertura è fissata nel 60% del finanziamento; è prevista la possibilità di cogaranzia con i confidi; è fatto divieto per le banche di acquisire dalle imprese garanzie reali, bancarie o assicurative; è previsto il ricorso alla controgaranzia del fondo statale di garanzia per le piccole e medie imprese ex legge 662/96. Per le imprese femminili in caso di Nuove imprese, partecipazioni, consolidamento e internazionalizzazione e nell'Agricoltura e Pesca la garanzia può essere elevata fino all'80%. Stessa cosa per le operazioni di Microcredito. Si segnala che i fondi sono in esaurimento.

Costo della Garanzia: per i programmi relativi a "Nuove imprese, consolidamento e internazionalizzazione": 1,00 % una tantum dell'importo del finanziamento. Per le Operazioni relative al "Microcredito": costo ridotto allo 0,25% una tantum dell'importo del finanziamento

Procedura: la richiesta di garanzia è presentata dall'impresa interessata, sull'apposito modulo di domanda, con allegata la documentazione sullo stesso specificata, contemporaneamente alla banca e a Fidi Toscana. (<http://www.fiditoscana.it/garanzie/pdf/domanda.pdf>)

Banche convenzionate: Il Protocollo è aperto a tutto il sistema bancario. Al momento sono convenzionate Artigiancassa; Banca Carige; Banca CR Firenze; Banca Credito; Cooperativo di Cambiano; Banca del Monte di Lucca; Banca di Credito Cooperativo di Fornacette; Banca Etruria; Banca Federico del Vecchio; Banca Monte dei Paschi di Siena; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Popolare dell'Emilia Romagna; Banca Popolare di Cortona; Banca Popolare di Lajatico; Banca Popolare Etica; Banca Toscana; Cassa di Risparmio di Carrara; Cassa di Risparmio di La Spezia; Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno; Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia; Cassa di Risparmio di Prato- Ca.Ri.Prato; Cassa di Risparmio di San Miniato; Cassa di Risparmio di Volterra; Centro Leasing Banca; Credito Artigiano; Federazione Toscana delle BCC; MPS Capital Services Banca per le Imprese; MPS Leasing & Factoring.

Progetto SMOAT

Il Progetto SMOAT

Soffermiamoci un attimo sul finanziamento dei progetti di microcredito che pur non essendo specificatamente destinato alle donne è tuttavia un utile strumento per chi, non avendo garanzie e capitali, si trova in difficoltà ad accedere a qualsiasi forma di finanziamento bancario anche se di modesta entità.

Finalità: consentire a tutti coloro che sono privi di garanzie per accedere al credito bancario ordinario, di intraprendere un percorso teso ad avviare una piccola attività lavorativa (microimpresa), senza differenziazioni di genere, età o cittadinanza.

Soggetti beneficiari: imprese che presentano le seguenti caratteristiche: Iscrizione al registro delle Imprese, presso la Camera di Commercio competente per territorio; sede legale o operativa nel territorio della Regione Toscana; attività da avviare o avviata da non oltre trentasei mesi prima della presentazione della domanda di garanzia. meno di 10 occupati; fatturato annuo o totale di bilancio annuo dell'ultimo esercizio contabile chiuso non superiore a 2 milioni di euro (definizione di Microimpresa).

Settori ammissibili: tutti, compresa l'agricoltura.

Operazioni garantibili: finanziamenti fino ad un max di Euro 15.000,00 finalizzati esclusivamente a investimenti materiali e immateriali di costo complessivo non superiore a Euro 20.000,00. Gli Investimenti non ancora iniziati alla data di presentazione della richiesta di garanzia. Nel programma di investimento è ammissibile, a titolo di aiuto de minimis: l'acquisto di scorte per un importo non superiore al 25% del programma complessivo e l'acquisto di mezzi di trasporto diversi dalle autovetture (eccetto per le imprese di trasporto).

Durata: rimborso nell'arco dei cinque anni successivi (da 36 a 60 mesi) secondo un piano di ammortamento a rate mensili, con possibilità di un eventuale periodo di preammortamento non superiore a 6 mesi.

Tasso di interesse: Il tasso di interesse applicato è Euribor o IRS più l'1,55% massimo.

Garanzia: viene garantito fino al 80% dell'esposizione della banca al momento dell'insolvenza (per capitale e interessi contrattuali e di mora) entro un importo massimo garantito non superiore all'80% del finanziamento originario.

Costo della Garanzia: Il costo della garanzia è fissato nella misura di 0,25% una tantum dell'importo erogato.

Procedura: Le richieste di ammissione devono essere redatte sul modello di richiesta disponibile sul sito internet: <http://www.fiditoscana.it> e sottoscritte con timbro e firma del legale rappresentante dell'impresa; inoltrate al progetto Smoat- Fiditoscana SPA Piazza della Repubblica 6, 50123 Firenze- e alla banca scelta: per posta, fax o sistemi di posta elettronica certificati.

Contatti: Fidi Toscana S.P.A. Piazza della Repubblica, 6, 50123 Firenze per appuntamento: martedì e giovedì: h. 15,00 – 18,00 - Tel: 055 2384223 e.mail: progetto_smoat@fiditoscana.it - www.rete.toscana.it/sett/ica - www.fabricaethica.it

Fondo di garanzia per gli investimenti delle PMI manifatturiere e per gli investimenti di energie rinnovabili

Il Fondo di Garanzia per Investimenti

Finalità: fornire una garanzia “a prima richiesta” su finanziamenti agli investimenti delle PMI manifatturiere e investimenti in energie rinnovabili anche a privati.

Soggetti beneficiari: possono beneficiare della garanzia del fondo le piccole e medie imprese ubicate in tutto il territorio regionale.

Settori ammissibili: Per gli Investimenti dell'industria manifatturiera: estrazione di minerali, attività manifatturiere, attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti, informatica, ricerca e sviluppo, altri servizi. Per gli Investimenti in energie rinnovabili: tutti i settori di attività economica ad esclusione dell'agricoltura.

Operazioni garantibili. Investimenti dell'industria manifatturiera: finanziamenti e leasing a fronte di investimenti in immobilizzazioni materiali (edifici, macchinari e attrezzature), immobilizzazioni immateriali (brevetti, licenze e conoscenze tecniche non brevettate), servizi di consulenza e per partecipazione a .ere ed esposizioni. *Investimenti in energie rinnovabili:* nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili; in impianti centralizzati con sistemi anche cogenerativi a gas naturale; destinati all'adeguamento, potenziamento o rinnovamento di macchinari e impianti

Durata: se concessa a fronte di investimenti: non inferiore a 60 mesi; se concessa su operazioni di internazionalizzazione: non inferiore a 36 mesi. Sui finanziamenti garantiti dal Fondo non possono essere acquisite garanzie reali, bancarie o assicurative.

Tasso di interesse: Il tasso applicato al finanziamento garantito prevede uno spread massimo sull'Euribor (se a tasso variabile) o sull'Irs (se a tasso fisso) stabilito con riferimento a 5 classi di merito di credito e con riferimento alle diverse finalità di finanziamento.

Per il dettaglio degli spread scaricare la tabella on line al sito http://www.fiditoscana.it/fondi_pubb/fdoenrin/.

Garanzia: fino al 60% del finanziamento per gli investimenti dell'industria manifatturiera. Fino all'80% del finanziamento per gli investimenti in energie rinnovabili. L'importo massimo garantibile per singola impresa è pari ad Euro 500.000,00.

Costo della Garanzia. Investimenti dell'industria manifatturiera: 0,60 % una tantum dell'importo del finanziamento. Investimenti in energie rinnovabili: 0,50 % una tantum dell'importo del finanziamento.

Per i progetti di internazionalizzazione la commissione a carico dell'impresa sarà calcolata secondo i parametri indicati nella tabella sul sito http://www.fiditoscana.it/garanzie/inf_gen/costo/default.asp.

Procedura: La richiesta di garanzia è presentata dall'impresa interessata, sull'apposito modulo di domanda con allegata la documentazione sullo stesso specificata, contemporaneamente alla banca e a Fidi Toscana. (<http://www.fiditoscana.it/garanzie/pdf/domanda.pdf>),

Fondo di controgaranzia alle PMI

Il Fondo di Controgaranzia

Finalità: favorire l'accesso per PMI toscane alle fonti finanziarie mediante la concessione di controgaranzie a prima richiesta; sostenere e migliorare l'attività dei confidi operanti in Toscana; contenere la richiesta di garanzie reali da parte del sistema bancario.

Soggetti beneficiari: possono beneficiare della garanzia del fondo le piccole e medie imprese ubicate in tutto il territorio regionale.

Settori ammissibili: estrazione di minerali, attività manifatturiere, costruzioni, commercio, alberghi e ristoranti, attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti, ricerca e informatica e altri servizi.

Operazioni garantibili: Il fondo presta la controgaranzia sulle garanzie rilasciate dai garanti (confidi) delle piccole e medie imprese su consolidamenti e su finanziamenti a fronte di investimenti in immobilizzazioni materiali (edifici, impianti, macchinari e attrezzature), immobilizzazioni immateriali (brevetti, licenze e conoscenze tecniche non brevettate), servizi di consulenza e per par-

tecipazioni a fiere ed esposizioni.

Durata. Sono ammissibili alla controgaranzia del Fondo le garanzie a prima richiesta rilasciate alle PMI su:

- a. finanziamenti a medio-lungo termine (compresi lo sconto effetti e la locazione finanziaria), di durata non inferiore a 18 mesi concessi a fronte di investimenti;
- b. tutte le altre operazioni finanziarie (comprese le operazioni di consolidamento) di durata non inferiore a 18 mesi direttamente finalizzate all'attività di impresa.

I finanziamenti o le altre operazioni come sopra definite con durata inferiore a 7 anni non possono essere assistiti da garanzie reali, bancarie o assicurative.

Natura della Garanzia. La controgaranzia è esplicita, incondizionata e irrevocabile e, nel caso di inadempimento delle PMI è escutibile a prima richiesta: del confidi che ha già pagato al soggetto finanziatore il debito della PMI inadempiente; della banca nel caso di mancato pagamento da parte del confidi.

Garanzia: fino al 90% della garanzia rilasciata dal confidi. I confidi non possono garantire le banche oltre il 60% del finanziamento o di ogni altra operazione. L'importo massimo del finanziamento o altra operazione garantibile è di Euro 500.000,00.

Costo della Garanzia: la controgaranzia è concessa dal Fondo a titolo gratuito.

Procedura: la richiesta di garanzia è presentata dall'impresa interessata, sull'apposito modulo di domanda con allegata la documentazione sullo stesso specificata, contemporaneamente alla banca e a Fidi Toscana. (<http://www.fiditoscana.it/garanzie/pdf/domanda.pdf>),

POR CReO 2007/2013 . Linea di intervento 1.4.B.1 (in fase di apertura)

Il nuovo Fondo
POR CReO

Finalità: favorire l'accesso al credito delle PMI operanti in Toscana.

Soggetti beneficiari: possono beneficiare della garanzia del fondo le piccole e medie imprese ubicate in tutto il territorio regionale.

Settori ammissibili: tutti i settori di attività economica (salvo specifiche esclusioni).

Operazioni garantibili: il fondo presta garanzie per finanziamenti a fronte di investimenti materiali e immateriali, acquisto di aziende, acquisizione servizi qualificati, partecipazione a fiere, microcredito e ristrutturazione finanziaria (consolidamento a medio lungo termine di debiti).

Tipologia della Garanzia: l'importo massimo garantito è pari all'80% di ciascuna operazione finanziaria.

Procedura: la misura non è ancora operativa. Le domande potranno essere presentate fino al 31.12.2013. Per informazioni contattare Federica Buoncristiani tel 055 4383414 federicabuoncristiani@regione.toscana.it.

Le Garanzie di Fiditoscana

Fiditoscana rilascia sul proprio patrimonio 3 tipi di garanzie: Dirette, Cogaranzie e Controgaranzie.

Per quanto riguarda le Garanzie dirette rilasciate da Fiditoscana, le Garanzie si dividono:

- *Garanzia a prima richiesta (Fidi Toscana):* diretta esplicita incondizionata, irrevocabile rilasciata a favore del soggetto finanziatore che potrà immediatamente escuterla in caso di insolvenza dell'imprenditrice. Copre fino all'80% del credito in caso di imprese femminili. Il suo rilascio, diminuendo il rischio per il finanziatore consente all'imprenditrice di ottenere più facilmente l'affidamento e di spuntare condizioni economiche più vantaggiose. Le Banche che hanno aderito al Protocollo non possono chiedere garanzie reali in presenza del rilascio di questa garanzia da parte di Fiditoscana.

- *Garanzia sussidiaria:* è una garanzia che copre fino al 50% dell'operazione elevabile all'80% in presenza di rilascio di controgaranzia. Per le operazioni di consolidamento delle passività a breve termine, finanziamento di capitale circolante e operazioni di breve termine la garanzia è ridotto al 30%.

- *Accordi specifici:* prodotti specifici per il cui dettaglio si rimanda al sito di Fiditoscana, che interessano particolari beneficiari, settori, indotti, località. Su ciascun progetto specifico è necessario verificare le banche aderenti. Tra gli Accordi specifici ci soffermiamo però su "Investire in Rosa" prodotto specifico per offrire un sostegno finanziario ai programmi di crescita delle PMI a prevalente partecipazione femminile.

Garanzia a prima richiesta

Finalità: migliorare le possibilità di accesso al credito per le PMI extra-artigiane.

Soggetti beneficiari: imprese di minori dimensioni, con sede legale o unità operativa in Toscana.

Settori ammissibili: PMI operanti in tutti settori ad eccezione di Agricoltura ed Artigianato.

Operazioni garantibili: operazioni di credito a breve, medio e lungo termine, per cassa e per firma, di factoring e di locazione finanziaria.

Durata: massima 15 anni, su finanziamenti anche di durata superiore.

Tasso di interesse: Le condizioni di credito applicate dagli istituti convenzionati a tutte le operazioni garantite da Fidi Toscana, fatta eccezione per eventuali accordi specifici, sono:

1. Operazioni di credito a breve termine:

La Garanzia a prima richiesta

- a. Apertura di credito in c/c non superiore al Prime Rate Banca ;
 - b. Sconto Pagherò non superiore al Prime Rate Banca ;
 - c. Smobilizzo crediti non superiore al Prime Rate Banca;
 - d. Smobilizzo crediti in valuta euribor a 3 mesi/365 giorni + spread massimo 1,50 punti .
2. Operazioni di credito a medio-lungo termine:
- a. Operazioni a tasso variabile:
 - i. Fino a 10 anni Euribor a 6 mesi/365 giorni + spread max 1.50% ;
 - ii. Oltre 10 anni Euribor a 6 mesi/365 giorni + spread max 1,75% ;
 - b. Operazioni a tasso fisso: Irs + spread max 1,50% .

Garanzia: garanzia a prima richiesta di norma fino al 60% dell'eventuale perdita al momento dell'insolvenza, elevato al 80% per le imprese femminili.

Costo della Garanzia: il costo è a carico dell'impresa secondo i parametri di Fidi Toscana:

http://www.fiditoscana.it/garanzie/inf_gen/costo/default.asp

Procedura: La richiesta di garanzia è presentata dall'impresa interessata, sull'apposito modulo con allegata la documentazione prevista (modulo di domanda) , contemporaneamente alla banca e a Fidi Toscana.

Banche convenzionate: Banca Carige; Banca CR Firenze; Banca del Monte di Lucca; Banca di Credito Cooperativo di Cambiano; Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.C.p.A.; Banca Etruria; Banca Federico del Vecchio; Banca Monte dei Paschi di Siena; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Popolare dell'Emilia Romagna; Banca Popolare di Lajatico; Banca Popolare Etica Soc. Coop. per Azioni; Banca Toscana; Banche di Credito Cooperativo - Federazione Toscana; Banco di Lucca; Banco di Sardegna Spa; Cassa di Risparmio della Spezia Spa; Cassa di Risparmio di Carrara; Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno; Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia; Cassa di Risparmio di Prato; Cassa di Risparmio di San Miniato; Cassa di Risparmio di Volterra; Mercantile Leasing; MPS Capital Services Banca per le Imprese; MPS Leasing & Factoring; Simest (L. 394/81, L 304/90, D.Lgs. 143/98).

Investire in rosa

Investire in Rosa

Finalità: offrire un sostegno finanziario ai programmi di crescita delle piccole imprese a prevalente partecipazione femminile, che operano in Toscana.

Soggetti beneficiari: piccole imprese e prevalente partecipazione femminile come previsto dalla Legge 215/92.

Settori ammissibili: tutti i settori .

Durata: fino a 18 mesi per le operazioni a breve termine e di factoring; fino a 10 anni per le operazioni a medio e lungo termine.

Tasso di interesse: spread sull'Euribor a 6 mesi a 360 giorni (se a tasso variabile) o sull'Irs (se a tasso fisso) sulla base della classe di merito attribuita

all'impresa: Ottimo:0,60 - Buono: 0,70 - Discreto: 0,90 - Sufficiente: 1,10 -
Mediocre: 1,25.

Garanzia: fino all'80% del progetto d'investimento.

Costo della Garanzia: imposta sostitutiva (lo 0,25% una tantum dell'importo dell'operazione) per le durate pari o superiori a 18 mesi; commissione in favore di Fidi Toscana, variabile a secondo del settore (Extra agricolo/Agricolo) e della tipologia (Prima richiesta /Sussidiaria) da un minimo dello 0,8% al massimo del 3%.

È possibile consultare il dettaglio al seguente indirizzo:

http://www.fiditoscana.it/garanzie/inf_gen/costo/default.asp.

Procedura: La richiesta di garanzia è presentata dall'impresa interessata, sull'apposito modulo (<http://www.fiditoscana.it/garanzie/pdf/domanda.pdf>) con allegata la documentazione sullo stesso specificata, contemporaneamente alla banca e a Fidi Toscana.

Banche convenzionate: Banca del Monte di Lucca, Banca Monte dei Paschi di Siena; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio; Banca Popolare di Cortona; Banca Toscana; Banco di Lucca; Cassa di Risparmio di: Carrara, Firenze, Lucca Pisa Livorno, Pistoia e Pescia, Prato, San Miniato, Volterra; Banche di Credito Cooperativo aderenti alla Federazione Toscana; Locafit; Merchant Leasing & Factoring; MPS Banca per l'Impresa.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate da Artigiancredito Toscano con il proprio patrimonio, per le imprese artigiane al momento non risultano garanzie a prima richiesta con particolari condizioni riservate alle imprese femminili. Si rinvia comunque al sito di Artigiancredito Toscano indicato tra i links tili per prendere visione dei prodotti di garanzia offerti.

A chi rivolgersi

Le imprese che hanno progetti di investimento con finalità in linea con il protocollo d'Intesa, possono rivolgersi a qualsiasi banca ad esso aderente, che offrirà uno strumento finanziario coerente con gli impegni sottoscritti nel Protocollo stesso.

Fidi Toscana

tel: 055 23841

mail@fiditoscana.it

Artigiancredito Toscano

tel: 055 737841

act@act.rete.toscana.it

Microcredito (Progetto Smoat)

Tel: 055 2384223

progetto_smoat@fiditoscana.it

✓ Links utili

<http://web.rete.toscana.it/attinew>

Da qui è possibile scaricare il Catalogo degli Incentivi della Regione Toscana.

www.fiditoscana.it

Agevolazioni contributi garanzie per le imprese non artigiane.

www.artigiancreditotoscano.it

Agevolazioni contributi garanzie per le imprese artigiane.

<http://www.artea.toscana.it>

Agevolazioni contributi garanzie per le imprese agricole.

Strumenti finanziari provinciali

A livello provinciale i soggetti a cui rivolgersi per conoscere eventuali forme di finanziamento attive per le imprese, sono le Camere di Commercio e le d'impresa, si individuano qui sotto le forme di sostegno al momento attivate nelle Province. Resta inteso che per accertarsi dell'attivazione di misure specifiche nelle proprie Province è possibile recarsi presso gli sportelli credito delle Camere di Commercio, presso il servizio Sviluppo Economico delle Province, o presso le associazioni di categoria.

Livorno

Bando per l'accesso al credito bancario delle imprese e dei consorzi di imprese.

Beneficiari: Sono ammesse ai benefici del bando le imprese e i consorzi di imprese aventi sede legale od operativa nella provincia di Livorno.

Contributo: abbattimento del tasso d'interesse pari a due punti percentuali. Nel caso di imprese individuali gestite da donne, di società di persone e di società cooperative in cui il numero di donne socie detenga almeno i due terzi delle quote del capitale e rappresenti almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione e di nuove imprese giovanili l'intervento della Camera di Commercio è elevato a tre punti percentuali.

Procedura: Le domande di adesione all'iniziativa devono essere presentate, entro il 31 gennaio 2009, al seguente indirizzo: Per informazioni: CCIAA Livorno - Ufficio Attività Promozionali Piazza del Municipio, 48 - 57123 Livorno tel. 0586 231111 - info@li.camcom.it.

Pisa

1 Contributi ai Consorzi Fidi.

Finalità: la Camera di Commercio di Pisa, contribuisce a rendere più agevole il ricorso al credito bancario attraverso apposite convenzioni stipulate con i *Consorzi Fidi e Cooperative Garanzia Fidi*. A queste convenzioni aderisce anche l'Amministrazione provinciale ed alcune Amministrazioni comunali.

Beneficiari: imprese, anche cooperative, di tutti i settori e società sportive od associazioni sportive esercenti attività economica.

Contributo: il tasso d'interesse applicato alle operazioni di credito è regolato alle migliori condizioni possibili dagli Istituti di Credito, tenuti presenti i tassi minimi previsti dagli accordi interbancari e fermo restando comunque il tasso

d'interesse Euribor a sei mesi maggiorato da un minimo di un punto ad un massimo di tre punti (secondo il settore economico di appartenenza). Per imprese giovanile e femminile, operanti in tutti i settori ad eccezione di quello agricolo, è previsto un ulteriore abbattimento di 0,50% punti percentuali.

2 Fondo Rotativo per le imprese Innovative.

Strumento finanziario con il quale la Camera di Commercio di Pisa sottoscrive quote di capitale di rischio in imprese innovative.

Beneficiari: società di capitali costituite o costituende di piccola e media dimensione che intendono sviluppare un progetto innovativo in Provincia di Pisa.

Contributo: sottoscrizione del capitale sociale della società con conseguente apporto di mezzi propri fino ad un massimo di 200.000 euro. L'apporto di mezzi propri capitalizza la società rendendo meno difficile l'accesso al credito.

Investimenti ammissibili: progetti per l'avvio di attività innovative .

Spese ammissibili: tutti gli impieghi del capitale.

Procedura: Gli interessati possono sempre presentare domanda scaricando la documentazione dal sito internet della camera di commercio di Pisa www.pi.camcom.it/assefi . La documentazione deve essere completa del business plan dell'iniziativa. La valutazione dell'ammissibilità viene fatta da un comitato tecnico scientifico interno e da un Advisor esterno che rilascia un rapporto di fattibilità del progetto. In caso di esito positivo la società procede all'aumento di capitale riservato alla camera che sottoscrive e versa i mezzi finanziari. Dopo 3 o 5 anni i soci proponenti ricomprano dalla Camera le quote sottoscritte dall'ente ad un prezzo predefinito e concordato in fase di sottoscrizione. Per maggiori informazioni rivolgersi ad A.S.SE.FI. tel 050 503275 e mail assefi@pi.camcom.it

Prato

Bando contributi volti a sostenere l'avvio di nuove attività nella provincia di Prato.

Beneficiari: imprese iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Prato tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 2008, attive ed in regola con il pagamento del diritto camerale, che svolgono l'attività nei settori del Commercio, del Turismo, dell'Artigianato, dell'Industria e dei Servizi con meno di 10 occupati e un fatturato annuo [voce A1 del conto economico] oppure un totale di bilancio annuo [totale dell'attivo patrimoniale] non superiore a 2 milioni di Euro (microimprese).

Spese Ammissibili: acquisto di beni strumentali nuovi, utilizzati direttamente ed esclusivamente per l'avvio di una nuova attività d'impresa; spese per mar-

chi e brevetti; acquisto hardware e software.

Contributo: contributo in conto capitale nella misura del 15% delle spese ritenute ammissibili, con un massimo di Euro 3.000,00 ad impresa. Tale contributo è aumentato a Euro 5.000,00 in caso d'Impresa Giovanile o Femminile.

Procedura: domanda da presentare alla Camera di Commercio di Prato entro il 29/06/2009. Per informazioni: Ufficio Promozione Indirizzo: tel. 0574/612808 fax 0574/597545 e mail: promozione@po.camcom.it

Siena

1 Bando per favorire la costituzione di piccole imprese femminili.

Beneficiari: persone fisiche che intendono costituire una nuova attività o PMI esistenti, aventi sede legale ed operativa ubicata nella provincia di Siena, In entrambi i casi l'impresa costituenda o costituita dovrà avere i caratteri di impresa femminile.

Contributo: è pari all'80% delle spese sostenute per la costituzione e l'avvio dell'impresa (atti notarili, spese per consulenze, affitto locali, acquisto macchinari ecc.) fino ad un massimo di Euro 5.000,00.

Procedura: il bando si è chiuso il 30 settembre 2008. Lo segnaliamo perché si consiglia di verificarne l'eventuale riapertura.

2 Strumenti di supporto per le Imprese Innovative.

La Camera di Commercio di Siena, l'amministrazione provinciale, il Comune di Siena e la Fondazione Monte dei Paschi hanno creato una finanziaria di sviluppo FISES SPA alla quale è possibile rivolgersi per un supporto finanziario ad iniziative imprenditoriali innovative nella provincia di Siena.

Beneficiari: persone fisiche, microimprese e PMI produttrici di beni o servizi iscritte al registro imprese della camera di commercio, in particolare società di capitali molto dinamiche soprattutto se impegnate in progetti considerati strategici per lo sviluppo del territorio.

Iniziativa ammissibili: realizzazione di nuove attività imprenditoriali ed aggregazioni di impresa; innovazione tecnologica di prodotto e processo; espansione capacità produttiva e commerciale anche attraverso acquisizioni di rami d'azienda o aziende; processi di riorganizzazione, riconversione, ristrutturazione e rilancio aziendale.

Finanziamento: l'importo minimo del finanziamento è di Euro 50.000,00. Non si tratta di contributi o aiuti pubblici ma di attività di partecipazione diretta al capitale delle imprese, prestiti partecipativi e finanziamenti comprese le prestazioni di garanzia. Per maggiori informazioni www.fises.it.

Per quanto riguarda le Camere di Commercio di Arezzo, Firenze, Pistoia, Massa Carrara, Lucca e Grosseto non è al momento prevista alcun contributo al fine di agevolare l'accesso al credito bancario da parte di imprese femminili, è tuttavia possibile rivolgersi agli uffici di competenza per verificare l'eventuale apertura di nuovi bandi o la stipula di nuove convenzioni o protocolli con il sistema bancario.

Per Arezzo si segnala, anche se non espressamente dedicato alle imprese femminili il bando per la creazione d'impresa e la ristrutturazione di esercizi di vicinato esistenti che commerciano "spesa sfusa" o prodotti locali.

Beneficiari: esercizi di vicinato (con superficie di vendita inferiore a 150 mq) che consentono in tutto o in parte la vendita di prodotti non confezionati in quantità variabili (a peso o a misura) con erogatori a vista in polycarbonato trasparente, o la vendita di prodotti locali.

Iniziative Agevolabili: Nuovo Impianto o Ampliamento, Ristrutturazione, Trasferimento di unità locale esistente

Spese Ammissibili: spese successive alla domanda per la realizzazione di un'iniziativa agevolabile non inferiori a Euro 5.000,00. Le spese ammissibili sono quelle riferite all'acquisto dei dispenser, bilance e altre apparecchiature e/o quanto necessario alla vendita dei prodotti sfusi. Sono ammesse anche le spese per la manodopera e le attrezzature riferite unicamente a tali prodotti fino ad un massimo del 50% di quelle d'investimento.

Contributo: a fondo perduto nella misura massima di 16.000 euro. Il contributo non potrà superare l'80% dell'investimento realizzato.

Procedura: il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 31.12.2008. La domanda deve essere inviata a Provincia di Arezzo Ufficio Protocollo P.zza Libertà 3 Arezzo o consegnata agli Sportelli Integrati provinciali (SIP) utilizzando apposito allegato reperibile su www.provincia.aretto.it Sezione avvisi e bandi oppure all'URP della Provincia o dei SIP. Per informazioni Massimo Nibi tel 0575 392211 e mail mnibi@provincia.aretto.it; Alessandra Giusti tel 0575 392445 agiusti@provincia.aretto.it; Giuliana Cecchi tel 0575 392302 e mail gcecchi@provincia.aretto.it.

A chi rivolgersi

Associazioni di Categoria della propria provincia secondo il proprio settore di riferimento.

Sportelli Camere di Commercio e Azienda Speciali

Arezzo:

Tel 0575303847

ilaria.casagli@ar.camcom.it

Firenze:

“Sportello Nuove Imprese”

Tel. 055 2795555

nuoveimprese@fi.camcom.it

“Ufficio interventi promozionali”

promozione@fi.camcom.it

“Vivaio di Imprese” struttura che si rivolge, in particolar modo, alle donne e agli stranieri che vogliono avviare un’impresa e necessitano di azioni di accompagnamento attivo presso la Camera di Commercio di Firenze, l’Incubatore di Firenze (tel 055 3434284 info@vivaioimprese.it) e presso Villa Bandini (tel 055 6585121) .

Grosseto:

Coap - Azienda speciale della camera di commercio di Grosseto

Tel. 0564 25941

Segreteria.coap@gr.camcom.it

Sportello Punto Impresa

Tel 0564 25941

puntoimpresa@gr.camcom.it;

Ufficio finanziamenti alle imprese

Tel 0564/430229

internazionalizzazione@gr.camcom.it

Livorno:

Ufficio attività promozionali

Tel 0586 231111

info@li.camcom.it

Lucca:

Ufficio Sviluppo Imprenditoriale

Tel 0583.976.615/636/657

sviluppo.imprenditoriale@lu.camcom.it

Massa Carrara:
Sportello nuova impresa
Tel 0585/764217
stefano.diamanti@ms.camcom.it

Pisa
ASSEFI - Azienda Speciale per i Servizi Finanziari alle Imprese
Tel 050 503275
assefi@pi.camcom.it

“Sportello Credito” Referente Guido Cervelli
Tel 050 512.320
credito@pi.camcom.it

Pistoia:
Sportello Informazioni “Finanziamenti e Contributi alle Imprese”:
Tel 0573 991460
finanziamenti@pt.camcom.it

Prato
Ufficio Promozione
Tel 0574/612808
promozione@po.camcom.it

Siena
Ufficio Contributi
Tel 0577 202555
lauraburroni@si.camcom.it

NOTE DELL'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE FEMMINILI L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE IN TOSCANA

In Italia, oltre 1,2 milioni di donne hanno scelto la strada dell'imprenditoria, questo significa che il 24% dei soggetti che decidono di fare impresa sono donne; nel 2007 sono state oltre 8 mila in più le aziende⁶ a guida femminile. La Toscana, in particolare in termini di crescita, è perfettamente allineata con la media nazionale, ed anzi, per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, registrando un 55,5%, è più vicina all'obiettivo europeo del 60% di quanto non lo sia il dato nazionale fermo al 46,6%.

Se andiamo ad esaminare la graduatoria provinciale per tasso di crescita nell'anno 2007, però, scopriamo che, delle province Toscane solo Prato si trova nelle prime 10 posizioni (+4,2%), seguono a notevole distanza con un tasso di crescita intorno all'1% Pistoia (+1,3%) che si trova al 27° posto, Livorno (+1,2%) al 29°, Pisa (+1,1%) al 32°, Siena (+0,9%). Il capoluogo, Firenze con un +0,7% è solo al 44° e Grosseto, Arezzo e Lucca sono intorno allo 0%. Fianalino di coda, infine, Massa Carrara (81° posto), dove si è registrato un -0,6%. È possibile, quindi, che vi siano differenze nel contesto locale che condizionano la crescita del numero di imprese femminili.

Nel corso del I semestre 2008, si è registrato un rallentamento nella crescita delle imprese toscane a titolarità femminile. Il documento elaborato dall'Osservatorio sulle Imprese Femminili a cura di Unioncamere Toscana, mette in luce, però, dal confronto con la dinamica delle imprese non femminili, una positiva tenuta da parte delle donne che fanno impresa.

Ulteriore dato positivo si rinviene dal fatto che l'universo delle donne imprenditrici è sempre più qualificato, ricopre ruoli gestionali di rilievo e si dota di una struttura societaria sempre più complessa e solida, soprattutto nella fase di avvio dell'impresa.

Come si è voluto argomentare nel corso di questo lavoro, le donne che decidono di fare impresa senza improvvisare, dotandosi delle competenze e delle strutture necessarie a pianificare e realizzare il proprio percorso imprenditoriale in modo pragmatico e controllato, sono in grado di reggere in modo esemplare, anche in periodi congiunturali, come questo così difficili per tutte le imprese, comprese quelle femminili.

⁶ Fonte: Osservatorio dell'imprenditoria femminile 2007 - Unioncamere

